



INFORMATIVA AL PUBBLICO III PILASTRO



31/12/2025


Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Trae origine dalla Cassa di Risparmio di Savigliano fondata nel 1858

SOMMARIO

PREMESSA	3
CAPITOLO 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	8
Tabella EU OVA: metodi di gestione del rischio dell'ente.....	8
Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance	41
CAPITOLO 2 – REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 E 447 CRR)	48
Tabella EU OVC: informazioni ICAAP	48
Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio.....	53
Modello EU KM1: metriche principali.....	54
CAPITOLO 3 – ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE (ART. 442 CRR)	56
Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito.....	56
Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	61
Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato ...	62
Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	63
Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti.....	64
Continua: Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	65
Modello EU CR2A: Variazioni nello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati ...	66
CAPITOLO 4 – RISCHIO OPERATIVO (ART. 435 CRR)	67
Tabella EU ORA – Informazioni qualitative sul rischio operativo.....	67
Modello OR2 – Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	70
Modello OR3 - requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	71
CAPITOLO 5 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART. 435 CRR)	72
Tabella EU LIQA – Gestione del rischio di liquidità	72
CAPITOLO 6 – INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIA LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA	74
Modello 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	75
Modello 2: Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie.....	76
Modello 3: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19.....	77
CAPITOLO 7 – INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	78
Tabella EU REMA: politica di remunerazione	78
Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio	85
Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	86
Modello EU REM3: remunerazione differita.....	87
Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	89
Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	90
CAPITOLO 8 – DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL CRR	91

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (di seguito anche “CRR” - Capital Requirements Regulation, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito anche “CRD” - Capital Requirements Directive), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*” della Banca d’Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme e indicate le modalità attuative della disciplina, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE n. 876/2019 (c.d. “*Capital Requirements Regulation II*” – “CRR II”¹) del 20 maggio 2019, rientrante nel pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva UE n. 878/2019 (c.d. “*Capital Requirements Directive V*” – “CRD V”, del 20 maggio 2019 e che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD)) che ha modificato il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria (introduzione di un requisito minimo obbligatorio di leva finanziaria e di una riserva minima obbligatoria per gli enti G-SII), il coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) (introduzione dell’obbligo segnaletico da parte dell’ente), i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte attraverso l’introduzione di un nuovo metodo standardizzato maggiormente sensibile al rischio), il rischio di mercato (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato), le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo (modifica al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) per gli organismi di investimento collettivo (OICR), le esposizioni verso progetti infrastrutturali (introduzione di un nuovo fattore di sostegno da applicare alle esposizioni verso progetti infrastrutturali), le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012. Inoltre, ha dato mandato all’EBA, nell’art. 434 bis “Modelli per l’informativa”, di elaborare norme tecniche di attuazione per specificare i modelli e le relative istruzioni che devono essere utilizzate per la *disclosure*, al fine di istituire un unico *framework* normativo, in luogo della pluralità di fonti normative in materia presenti. Facendo seguito a tali disposizioni, l’Autorità Bancaria Europea ha elaborato le nuove norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04) con l’obiettivo appunto di uniformare il contenuto dell’informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili.

In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR3) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 relativamente a ciò che concerne requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l’output floor, e la Direttiva (UE) 2024/1619 (anche nota come CRD VI), che modifica la Direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l’obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);

¹ I richiami alla normativa previgente (CRR II / CRD V) sono mantenuti esclusivamente a fini di continuità esplicativa. La presente Informativa è integralmente predisposta in conformità al quadro normativo vigente ai sensi del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) e del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, applicabili dal 1° gennaio 2025.

- un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. *ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. *ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. *SREP - Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata da:

- **Regolamento UE n. 575/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio (in particolare, dalla Parte Otto – Informativa da parte degli enti"), del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012. Come modificato per quanto di pertinenza del tema oggetto del presente Regolamento, in particolare da:
 - **Regolamento UE n. 1030/2014;**
 - **Regolamento UE n. 2395/ 2017;**
 - **Regolamento UE n. 876/2019;**
 - **Regolamento (UE) 2020/873;**
 - **Regolamento (UE) 2024/1623;**
- I **Regolamenti della Commissione Europea** che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172** della Commissione, del 29 novembre 2024, applicabile dal 1° gennaio 2025 che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637. Tale Regolamento stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale Regolamento;
- Testo Unico delle Leggi in Materia Bancaria e Creditizia (nel seguito anche "**TUB**");
- Disposizioni di vigilanza per le Banche. **Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia** (nel seguito anche "**Circolare**"), con particolare riferimento a:
 - **Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2**, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art.89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD);
 - **Parte Prima, Titolo IV, Sezione VI**, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
 - **Disposizioni di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII** sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli Organi aziendali e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte;
 - **Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali** della Banca d'Italia.

In applicazione di quanto disposto dalla normativa di riferimento, la Banca Cassa di Risparmio di Savigliano nella predisposizione della presente Informativa assicura il rispetto dei seguenti principi:

- Chiarezza: al fine di assicurare il rispetto di tale principio, la Banca presenta le informazioni in una forma comprensibile alle principali parti interessate (investitori, clienti del settore finanziario, altri soggetti), evidenziando ed individuando gli elementi di maggiore importanza all'interno del documento. Le questioni complesse vengono spiegate con un linguaggio semplice e le informazioni relative ad ogni singolo rischio sono presentate unitamente all'interno di apposite sezioni dedicate dell'Informativa;
- Significatività: la Banca intende tale concetto come incentrato sugli utilizzatori, valutandolo in base alle esigenze degli stessi. Essa viene esaminata a livello di ogni singolo obbligo informativo, e se del caso su base aggregata. L'informativa deve descrivere le principali attività e mettere in evidenza i rischi correnti e potenziali più rilevanti per la Banca, chiarendo come essi sono gestiti e includendo le informazioni che potrebbero attirare l'attenzione del mercato, assicurando di non escludere le informazioni ritenute di particolare interesse per gli utilizzatori. Pertanto, la Banca descrive le variazioni significative in termini di esposizione al rischio tra il periodo di segnalazione e quello precedente, nonché le varie azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione. Infine, la Banca fornisce informazioni sufficienti, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sui processi e sulle procedure adottati dal per l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi;
- Coerenza nel tempo: le informazioni pubblicate all'interno dell'Informativa al Pubblico devono essere coerenti con quanto pubblicato nei periodi di riferimento precedenti, al fine di consentire alle principali parti interessate di individuare l'evoluzione del profilo di rischio della Banca, in relazione a tutti gli aspetti significativi della sua attività. Pertanto, la Banca procede ad evidenziare e spiegare, all'interno della specifica sezione interessata dalla variazione, eventuali integrazioni, cancellazioni e altre variazioni di contenuto e/o alla struttura dell'informativa rispetto alle pubblicazioni precedenti;
- Comparabilità tra enti: le informazioni contenute nel presente documento devono essere comparabili con quelle riportate dagli altri Enti. Il livello di dettaglio e gli schemi di rappresentazione devono consentire alle parti interessate di effettuare confronti tra Enti e giurisdizioni diverse in merito alle attività, alle metriche prudenziali, ai rischi e alle modalità di gestione degli stessi.

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico – III Pilastro sulla situazione al 31 dicembre 2025" è stato redatto dalla Funzione Risk Management e fornisce l'aggiornamento al 31 dicembre 2025 delle informazioni ritenute più rilevanti. In particolare, sono illustrate le informazioni di sintesi relative a:

- Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)
- Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 e 447 CRR)
- Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442 CRR)
- Rischio operativo (art. 435 CRR)
- Rischio di liquidità (art. 435 CRR)
- Informativa sulle esposizioni soggette a moratoria legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica
- Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamenti UE n. 876/2019 il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bancacrs.it nella sezione Normative - Pillar III, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Nella predisposizione del presente documento sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28 aprile 2025 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa che il presente documento al 31 dicembre 2025 è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo *framework* di Pillar 3 (Regolamento UE n. 3172/2024).

Si chiarisce infine che la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito" e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

INDICE DELLE INFORMAZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE IN OTTEMPERANZA ALLE PREVISIONI NORMATIVE DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (“CRR”)

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all’interno del presente documento di Informativa al Pubblico III Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti:

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III Pilastro	Descrizione tabella
Art. 435 CRR	Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio	EU OVA: metodo di gestione del rischio dell’ente
		EU OVB: informativa sui sistemi di governance
	Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di credito e di diluizione	EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito
	Capitolo 4 – Rischio Operativo	EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo
	Capitolo 5 – Rischio di liquidità	EU LIQA: gestione del rischio di liquidità
Art. 438 e 447 CRR	Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	EU OVC: informazioni ICAAP
		EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell’esposizione al rischio
		EU KM1: Metriche principali
Art.442 CRR	Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di credito e di diluizione	EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione
		EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato
		EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione
		EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti
		EU CR2A: Variazioni nello stock dei prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulato
Art. 446 CRR	Capitolo 4 – Rischio operativo	EU OR2: indicatori di attività, componenti e sottocomponenti
		EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell’esposizione al rischio
	Capitolo 6 – Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica	Modello 1: informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative
		Modello 2: Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie
		Modello 3: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19
Art. 450 CRR	Capitolo 7 – Politica di remunerazione	EU REMA: politica di remunerazione
		EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio
		EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)
		EU REM3: remunerazione differita

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III Pilastro	Descrizione tabella
		<p data-bbox="639 331 1267 360">EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio</p> <p data-bbox="639 387 1374 472">EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)</p>

CAPITOLO 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni (c.d. "SCI") aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Tabella EU OVA: metodi di gestione del rischio dell'ente

a)	<p><u>Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione</u></p> <p>Risk Appetite Framework</p> <p>Nell'ambito del modello di gestione dei rischi, il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il <i>business model</i> e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.</p> <p>Il <i>framework</i> adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta.</p> <p>Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.</p> <p>Il <i>Risk Appetite Framework</i> costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di <i>business</i> adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.</p> <p>Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è coerente con le metodologie adottate nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP, nel rispetto del principio di proporzionalità.</p> <p>Maggiori informazioni circa il <i>Risk Appetite Framework</i> (RAF) adottato della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2025 (consultabile nella sezione "Banca – Investor relations – Bilanci" del sito internet, all'indirizzo www.bancacrs.it.)</p> <p>Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.</p> <p>Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.</p>
----	--

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2025 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;

- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Il piano strategico della Banca è stato rivisto nel secondo semestre 2024, considerando un orizzonte temporale che comprende gli anni dal 2025 al 2027. Tale Piano è stato sviluppato e presentato in tre fasi principali, ognuna corrispondente a una sessione del Consiglio di Amministrazione (CDA), con l'obiettivo di definire un percorso strategico per il futuro della banca.

- CDA del 16 settembre 2024: in questa prima fase, sono stati analizzati lo scenario di mercato e il contesto competitivo in cui opera la banca. L'attenzione si è focalizzata sull'*assessment* del posizionamento endogeno, identificando punti di forza, aree di miglioramento e opportunità rispetto ai competitor;
- CDA del 28 ottobre 2024: nella seconda fase, sono state delineate le linee guida strategiche del piano. Questa sessione ha definito gli obiettivi principali e le priorità operative, con un focus sull'innovazione, sulla crescita sostenibile e sul miglioramento della redditività;
- CDA del 16 dicembre 2024: l'ultima fase ha riguardato il tuning finale del piano. Sono stati effettuati aggiustamenti basati su un'analisi più approfondita delle risorse disponibili e delle condizioni di mercato aggiornate, consolidando gli elementi chiave per l'implementazione.

Questo approccio progressivo ha garantito un'ampia condivisione e validazione delle strategie, ponendo le basi per una realizzazione efficace del piano.

Resoconto ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. I processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità della Banca, secondo il principio di proporzionalità.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa del "Capitolo 2 - Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*.

b)	<p>Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio</p> <p>Mappa dei rischi</p> <p>La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.</p> <p>Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il <i>business</i> e l'operatività aziendale. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rischio di credito; • rischio di controparte; • rischio di mercato; • rischio operativo; • rischio di concentrazione; • rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario IRRBB; • rischio di differenziali creditizi CSRBB; • rischio di liquidità; • rischio residuo; • rischio derivante da cartolarizzazione; • rischio di leva finanziaria eccessiva; • rischio paese; • rischio di trasferimento; • rischio strategico e di business; • rischio di reputazione; • rischio di condotta; • rischio di non conformità; • rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati; • rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; • rischio di capitale; • rischio informatico (ICT); • rischio sovrano; • rischio connesso alla quota di attività vincolate (<i>Asset encumbrance</i>); • rischio esternalizzazione; • rischio di provisioning; • rischi ESG. <p>I rischi identificati sono classificati in due tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse; • rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio di differenziali creditizi CSRBB, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico e di business, rischio reputazionale, rischio di condotta, rischio di non conformità, rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di
----	---

capitale, rischio informatico (ICT), rischio esternalizzazione, rischio sovrano, rischio connesso alla quota di attività vincolate (*Asset encumbrance*), rischio provisioning e rischio ESG.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

I criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza dei rischi della Banca è ottenuta come combinazione del:

- grado di rilevanza per i rischi quantificabili (% incidenza fondi Propri),
- indice di rischiosità potenziale (*grading*) per i rischi non quantificabili,
- score ESG per i rischi impattati dai rischi C&A.

Sistema dei controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP e l'ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;

- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- approva infine un piano di risanamento (conformemente alle direttive BRRD) che si pone l'obiettivo di rappresentare gli indirizzi strategici, organizzativi ed operativi selezionati per reagire ad una potenziale situazione di crisi.

Il Comitato Esecutivo delegato dal Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio stesso, cui riportano direttamente in proposito. In tale ambito, predispongono le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Controlli è l'organo collegiale con funzioni di collegamento tra il sistema dei controlli interni e il Consiglio di Amministrazione, pertanto previa verifica dei report di Audit e di Compliance predispone interventi di mitigazione dei rischi.

La Direzione Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della Risk Tolerance;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello:

- controlli sui rischi e sulla conformità, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;

- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

III livello:

- attività di revisione interna (*Internal Auditing*), volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Funzione di Risk Management si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- coinvolgimento nella predisposizione del piano di risanamento e valutazione in merito all'efficacia delle opzioni di risanamento prospettate e all'adeguatezza degli indicatori in relazione al modello dei rischi Banca;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del rischio di liquidità (ILAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando

all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca ha quindi esternalizzato parti di funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Il servizio di Internal Audit è stato esternalizzato, fino all'annualità 2025, dalla società Pricewaterhousecoopers Business Services Srl. A partire dall'annualità del 2026, è stato individuato in Deloitte & Touche S.p.A. il fornitore del servizio di Internal Audit.

Qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La Funzione ICT (Information and Communication Technology) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Con il 40° aggiornamento della Circolare 285/2013, Banca d'Italia recepisce gli Orientamenti EBA sulle misure di gestione dei rischi relativi all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e delle connesse misure di sicurezza che le banche sono tenute ad implementare all'interno del sistema dei controlli interni, modificando e integrando alcuni capitoli del Titolo IV della Parte Prima, vale a dire il Capitolo 4 ("Il sistema informativo") e il Capitolo 5 ("La continuità operativa").

Tra i principali elementi di novità, le nuove regole prevedono che le banche si dotino di una funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza.

Le banche sono quindi chiamate a rafforzare il loro sistema dei controlli interni elevando il Rischio ICT al rango di qualsiasi altro rischio operativo, reputazionale e di compliance e demandando a questa nuova funzione il monitoraggio e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nonché della verifica dell'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione dei rischi ICT e di sicurezza della banca.

In particolare, la funzione assicurerà che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, nonché riportati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio della banca.

Inoltre, per effetto della istituzione della funzione di controllo dei rischi ICT e dei compiti di controllo alla stessa assegnati, dalla circolare 285/2013 è stato espunto dal Capitolo 4, Sezione II, il paragrafo 5 che disciplinava i compiti e le attribuzioni della "Funzione di Sicurezza Informatica" ormai assorbite dalla funzione di controllo dei rischi ICT.

La Banca, nell'attuazione delle modifiche organizzative necessarie al fine di garantire l'adeguamento del sistema dei controlli interni al nuovo quadro regolamentare ha optato per assegnare esplicitamente e formalmente i nuovi compiti alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello già esistenti (risk management e/o compliance) in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna delle due funzioni, a condizione che siano assicurati il corretto svolgimento dei compiti e le necessarie competenze tecniche e che non si alteri l'efficacia dei controlli sui profili ICT.

In data 29/05/2023 vi è stata la nomina del Responsabile della Sicurezza informatica nella persona del Risk Manager.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

c	<p><u>Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi</u></p> <p>Si rimanda al capitolo 8 "Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435 CRR, comma 1, lettere e) ed f)".</p>
d	<p><u>Informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio</u></p> <p>Per le informazioni sulla natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione dei principali rischi si rimanda ai singoli rischi presenti in questo documento (rischio di credito, di controparte, di mercato, operativo, di liquidità etc).</p> <p>Per la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzati all'organo di amministrazione e all'alta dirigenza si rimanda alla tabella EU OVB.</p>
e	<p><u>Informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio</u></p> <p>Per le informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e di misurazione dei principali rischi si rimanda ai singoli rischi presenti in questo documento (rischio di credito, di controparte, di mercato, operativo, di liquidità etc).</p>
f	<p><u>Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio</u></p> <p>RISCHIO DI CREDITO</p> <p>Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.</p> <p>I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.</p> <p>Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.</p> <p>L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio; • definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti; • definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie; • individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito. <p>La normativa interna, aggiornata di tempo in tempo rispetto all'evoluzione del quadro normativo, si articola principalmente nei seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Policy del credito, che formalizza l'indirizzo per le iniziative strategiche di sviluppo e di governo della crescita in materia di erogazione del credito e del connesso rischio di credito; • Regolamento del credito, in cui vengono indicati i criteri di riferimento utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell'ambito delle varie funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative. Lo sviluppo del processo del credito si deve comunque attuare attraverso un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura interna, ed in particolare tra quelle di sede e di rete; • Policy di Impairment: classificazione e valutazione delle attività finanziarie, che descrive lo schema delle politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti concessi a clientela.

La revisione del "Regolamento del Credito" è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 15/12/2025, applicabile con decorrenza 15 gennaio 2026. Esso è stato aggiornato al fine di integrare in modo strutturato i rischi Climatici e Ambientali (ESG) nei processi di valutazione, concessione e monitoraggio del credito, in coerenza con le indicazioni della Vigilanza e nel rispetto dei principi di proporzionalità ed efficacia. Le modifiche mirano a rafforzare il presidio del rischio di credito valorizzando le controparti e gli investimenti sostenibili e introducendo specifiche limitazioni e misure prudenziali nei casi a maggiore rischio ESG.

In particolare, vengono introdotti, in modo progressivo e proporzionato allo stato di maturità delle informazioni ESG disponibili, presidi ESG nelle fasi di origination, pricing e monitoring del credito, con riferimento sia alle controparti con score ESG negativo (4/5 o D/E) sia alle garanzie immobiliari caratterizzate da rischio fisico elevato e bassa prestazione energetica. A tal fine, viene definito il concetto di "rischio fisico alto" per gli immobili sulla base di indicatori ambientali e climatici (pericolosità idraulica, idrogeologica e sismicità), nonché riviste le soglie di finanziabilità, il loan-to-value e i livelli minimi di delibera in funzione della classe energetica e del profilo di rischio dell'immobile.

È inoltre introdotto un nuovo paragrafo dedicato ai "Presidi ESG", articolato in più livelli:

- negative screening, con esclusioni totali e parziali per specifici settori e per controparti residenti in Paesi blacklist, nonché specifici approfondimenti per i settori ad alto rischio AML;
- data governance, con l'introduzione di una sezione "note ESG" nella relazione tecnica;
- flow chart istruttoria a presidi crescenti, che prevede obblighi informativi, interventi di pricing e delibere esplicite in funzione dell'importo, dello score ESG e delle caratteristiche "green" dell'operazione;
- pricing ed escalation deliberativa, con il coinvolgimento della Funzione di Risk Management e, nei casi più rilevanti, degli organi collegiali.

Analoghi presidi vengono introdotti nella fase di monitoraggio post-delibera, prevedendo specifici approfondimenti e, in assenza di adeguata documentazione ESG, l'inserimento della controparte in Watch List.

Banca CRS è stata destinataria, nel corso del 2025, di una comunicazione da parte dell'Autorità di Vigilanza avente ad oggetto "Prestiti con garanzia pubblica" volta ad assicurare adeguati presidi e standard nell'operatività connessa all'erogazione di finanziamenti con garanzia statale ("PGS"). Al fine di verificare l'effettivo allineamento con le pratiche raccomandate, (in primis con le GL EBA 2020 in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti e la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013) è stato richiesto di condurre una verifica di audit e compliance sull'operatività in PGS.

Il Consiglio di Amministrazione annualmente formalizza la "Policy del credito", strumento di indirizzo particolarmente rilevante, stante la forte connotazione di indirizzo delle iniziative strategiche di sviluppo e di governo della crescita e del rischio di credito. Una chiara definizione, sia in termini quantitativi che qualitativi, della credit policy costituisce fattore determinante ai fini di pianificare e monitorare la crescita in modo consapevole e coordinato con le politiche di capital e risk management.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

È stato istituito l'Ufficio Grandi Clienti con la missione di gestire, in collaborazione con la rete commerciale, le esposizioni superiori al valore individuato annualmente nell'ambito della politica creditizia e di collaborare e supportare l'ufficio monitoraggio del credito nel presidio e nell'approfondimento sulle posizioni rilevanti classificate in Watch List, proponendo le soluzioni più adeguate al mantenimento della posizione in bonis.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Responsabili di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio,

nonché la segnalazione delle anomalie all'Ufficio Monitoraggio del Credito, in staff alla Direzione. A tale funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Responsabili di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

L'Ufficio Precontenzioso e Contenzioso, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate, rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla funzione Risk Management.

La Funzione conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi. Nel corso del 2025 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato Amministratori Indipendenti abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio bancario (oltre che quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi soltanto delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

A far data dalle segnalazioni di Vigilanza riferite al 30 settembre 2015, su delibera del CdA del 20 novembre 2015, Banca CRS ha adottato l'inclusione nel rischio di credito del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, come previsto inizialmente nell'art. 94 del Regolamento UE 575/2013 - Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione *"In deroga all'articolo 92, paragrafo 4, lettera b), gli enti possono calcolare il requisito di fondi propri per le attività ricomprese nel loro portafoglio di negoziazione*

conformemente al paragrafo 2 del presente articolo, a condizione che l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione sia pari o inferiore ad entrambe le soglie seguenti, sulla base di una valutazione effettuata su base mensile utilizzando i dati con riferimento all'ultimo giorno del mese:

- a) il 5 % delle attività totali dell'ente;
- b) 50 milioni di EUR."

La Funzione Risk Management elabora trimestralmente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di credito destinata agli Organi aziendali.

Stress Test

La misurazione del capitale interno del rischio di credito e di controparte in ipotesi di *stress* è sviluppata in coerenza con le caratteristiche della "metodologia standardizzata" applicata ai fini della misurazione in condizioni di normale corso degli affari. Tale metodologia si sostanzia nell'applicare al valore delle diverse categorie di esposizioni coefficienti regolamentari (pari al prodotto tra i fattori di ponderazione e il coefficiente patrimoniale) che rappresentano delle "proxy" delle perdite inattese che gravano su tali esposizioni. Il capitale interno complessivo è dato dalla sommatoria dei requisiti patrimoniali delle singole categorie di esposizioni.

Sulla base di quanto premesso e tenuto conto delle caratteristiche della propria operatività, la Banca ritiene gli *stress test* di seguito richiamati idonei con riguardo al rischio di credito nonché, implicitamente, per le tecniche di mitigazione di tale rischio.

L'esercizio di *stress* identificato prevede un evento di natura "sistemica", ovvero un evento che rischia di avere gravi conseguenze negative per il sistema finanziario e l'economia reale, in quanto comporta un peggioramento degli *asset quality* della Banca e impatti negativi sugli strumenti finanziari di proprietà.

L'aggregato sottoposto ad analisi di *stress* riguarda il peggioramento del tasso di deterioramento dei crediti in bonis verso crediti deteriorati.

La metodologia utilizzata è quella già adottata per il calcolo del capitale interno (e del requisito patrimoniale) a fronte del rischio in esame, ovvero il sistema standard basato sulla "portafogliatura" delle esposizioni. Per valutare l'impatto patrimoniale, in termini di capitale interno, che si registrerebbe al verificarsi dello scenario avverso, la Banca utilizza i tassi di decadimento del sistema bancario e applica delle proxy ai propri tassi di decadimento dello scenario baseline.

Il tasso di deterioramento stressato viene applicato all'ammontare complessivo dei crediti in bonis di fine anno generando un incremento dei passaggi a deteriorato. Dal punto di vista regolamentare questo genera un incremento del portafoglio "Esposizioni in stato di default" ed un contestuale decremento, in ottica prudenziale, del portafoglio "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC". In tale maniera si determina il nuovo valore di capitale interno in ipotesi di congiuntura negativa.

L'effetto conseguente sulle rettifiche di valore a conto economico (maggiori svalutazioni) è recepito all'interno dello *stress* sui fondi propri, in quanto a seguito di minor utile risulta un minor autofinanziamento in misura proporzionale ai maggiori accantonamenti.

Le prove di *stress* vengono effettuate - con cadenza annuale - con riferimento sia alla situazione attuale (dati consuntivi al 31/12 dell'esercizio precedente) che a quella prospettica (dati proiettati al termine dell'esercizio in corso e dell'esercizio successivo).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Securities Financing Transactions);

- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – Long Settlement Transactions).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo OEM (Original Exposure Method).

La Banca stima il requisito aggiuntivo inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (Credit Valuation Adjustment – CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, utilizzando la metodologia base di cui all'articolo 384 (3) del CRR.

L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La Funzione Risk Management, trimestralmente elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata agli Organi aziendali.

Stress Test

Con riferimento alle metodologie applicate per l'esecuzione di stress test sul rischio di controparte, si rimanda a quanto riportato precedentemente per il rischio di credito.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Relativamente al rischio di cambio sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio e, pertanto, esonerate dal calcolare del relativo requisito patrimoniale.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 50 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali, specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

La Banca persegue i propri obiettivi di finanza sostenibile anche nella gestione del proprio portafoglio di proprietà:

- integrando i criteri ESG all'interno dei processi d'investimento relativi ai propri portafogli;
- valorizzando le imprese attente ai fattori ESG che sono generalmente meno esposte a rischi operativi, legali e reputazionali e orientate a principi di innovazione e sostenibilità nell'allocazione delle proprie risorse aziendali.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Servizio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione (ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali), il rischio legale (anche detto giuridico) e il rischio modello, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca utilizza la metodologia SMA (*Standardised Measurement Approach*).

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci.

La Funzione Risk Management elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi destinata agli Organi aziendali.

Stress Test

La Banca effettua prove di stress sul rischio operativo utilizzando il dato di BIC (*Business Indicator Component*) ai sensi dell'art. 313 e 314 del CRR.

Nello scenario stressato, viene fattorizzato all'interno del *Business Indicator* il valore delle perdite operative annuale più alto registrato nel triennio di riferimento, per cui si procede al ricalcolo del *Business Indicator* (BI) considerando il valore più alto delle ultime tre osservazioni – su base annua – di ciascun componente e non il valore medio.

Per la determinazione del capitale interno stressato a fronte del rischio operativo, la Banca utilizza quindi un *Business Indicator* più elevato che viene poi moltiplicato per un coefficiente regolamentare pari al 12% al fine di determinare il BIC Stressato – *Business Indicator Component Stress*.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una

branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;

- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione single-name del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:
 - i) la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - ii) il calcolo dell'indice di Herfindahl, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - iii) il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs). L'add-on di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Funzione Risk Management elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata agli Organi Aziendali.

Stress Test

Rischio di Concentrazione Single Name

La Banca effettua prove di *stress* sul rischio di concentrazione del portafoglio crediti stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificassero variazioni significative dei singoli fattori di rischio. L'esecuzione di tali simulazioni viene effettuata utilizzando il modello semplificato proposto nell'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 di Banca d'Italia e già utilizzato per la determinazione del capitale interno "in condizioni di normalità" a fronte del rischio in esame. Gli *stress test* vengono condotti ipotizzando la seguente ipotesi, che si traduce in variazioni dei fattori che compongono l'algoritmo di calcolo del *Granularity Adjustment*:

- lo stress test viene effettuato ipotizzando un incremento del valore di PD (Probability of Default), di almeno 100 punti percentuali, agendo pertanto sul valore della costante di proporzionalità "C";
- viene simulato un valore dell'indice di Herfindahl (H) maggiore potranno essere simulati gli effetti su H dell'aumento di 10 punti percentuali delle esposizioni superiori a 2 milioni di Euro.

La differenza tra il nuovo livello di capitale interno e quello determinato "in condizioni di normalità" costituisce il risultato delle prove di *stress* sul rischio in esame.

Le prove di *stress* vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale (dati consuntivi al 31/12 dell'esercizio precedente) che a quella prospettica (dati proiettati al termine dell'esercizio in corso e dell'esercizio successivo).

Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale

La Banca effettua prove di *stress* sul rischio di concentrazione geo-settoriale stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse una variazione significativa dell'indice di *Herfindahl* settoriale legata ad una maggiore concentrazione in uno o più settori verso i quali la Banca risulta già maggiormente esposta. L'esecuzione di tali simulazioni viene effettuata sulla base della metodologia ABI già utilizzata per la determinazione del capitale interno "in condizioni di normalità" a fronte della fattispecie di rischio in esame.

Gli *stress test* sulla situazione attuale vengono condotti sulla base delle seguenti ipotesi, che si traducono in una variazione della concentrazione del portafoglio e dunque in un peggioramento dell'indice di *Herfindahl* settoriale:

- aumento di una percentuale pari almeno al 5% dell'esposizione complessiva relativo al settore in cui la Banca risulta maggiormente esposta;
- compensazione tramite riduzione dell'esposizione negli altri settori, a partire da quelli verso i quali la Banca è meno esposta, con un limite massimo del 10% verso ciascun settore;

La Banca determina così un nuovo coefficiente di ricarico da utilizzare per determinare il nuovo livello di capitale interno nella situazione di *stress* ipotizzata.

La differenza tra il nuovo livello di capitale interno e quello determinato "in condizioni di normalità" costituisce il risultato delle prove di *stress* sul rischio in esame.

Le prove di *stress* vengono effettuate con riferimento sia alla situazione prospettica applicando le medesime percentuali di crescita dell'indice di *Herfindahl* e del coefficiente di ricarico della situazione attuale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IRRBB

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (cosiddetto IRRBB *Interest Rate Risk in Banking-Book*) è relativo agli impatti sul valore economico di una banca e sulla sua redditività conseguenti a variazione sfavorevole dei tassi di mercato/benchmark cui sono sensibili le poste attive/passive del bilancio nel suo complesso.

Con il 48° aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia sono stati modificati gli Allegati C e C-bis ("Allegati tecnici") del Capitolo 1 ("Processo di controllo Prudenziale") della Parte Prima, Titolo III della Circolare 285/2013, riguardanti le metodologie per la misurazione del rischio di tasso di interesse delle attività non appartenenti al portafoglio di negoziazione (IRRBB), in termini di variazione del valore economico e del margine di interesse.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 24 aprile 2024 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/855 per quanto riguarda le segnalazioni a fini di vigilanza del rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario. Il Regolamento riforma i modelli di segnalazione, previsti dall'Art. 430, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 575/2013, sostituendoli con i nuovi Allegati XXVIII e XXIX. In particolare, le modifiche riguardano i dettagli operativi, le scadenze e le frequenze di segnalazione del rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario da parte degli enti, a seconda della loro natura e dimensioni: per Banca CRS la prima segnalazione di tali dati è stata nella prima decade di novembre 2024 (dati contabili del 30 settembre 2024). La Funzione Rischi ha provveduto ad aggiornare la Policy rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (IRRBB) e rischio differenziali creditizi (CSRBB) sulla base dei nuovi dettati normativi. Tale Policy è stata deliberata dal CdA del 11 novembre 2024.

A seguito di questa nuova segnalazione armonizzata per la valutazione e il monitoraggio del rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario (IRRBB) e per adempiere ai dettati normativi, la Banca si è dotata di uno specifico applicativo per la gestione e il calcolo del rischio in oggetto.

Parallelamente è stato implementato un efficace sistema di misurazione e gestione del rischio di tasso *compliant* alla normativa: sono stati implementati controlli di dettaglio sulla componente *core*, sulle controparti *retail transactional*, *retail non transactional*, *wholesale non financial*, sulle tipologie di prodotto,

in particolare sui prestiti a tasso fisso soggetti al rischio di pagamento anticipato (*pre-payment*), sui prestiti a tasso misto e sui depositi a tasso fisso oggetto di riscatto anticipato (*early redemption*).

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata agli Organi Aziendali.

Stress Test

La Banca effettua prove di *stress* sul rischio di tasso di interesse, stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse - quale evento eccezionale - uno *shock* di tasso particolarmente accentuato.

L'esecuzione di tali simulazioni viene effettuata sulla base del modello semplificato proposto nell'Allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 di Banca d'Italia e già utilizzato per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio in esame.

Ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni di *stress* la Banca ipotizza uno scenario di variazione dei tassi di mercato più severo della variazione parallela di +/- 200 punti base e degli scenari prudenziali di shock applicati ai tassi di interesse (ad esempio +/- 250 punti base), differenziandolo per lo *shock* di rialzo dei tassi e per lo *shock* di ribasso dei tassi.

Per ciascuna fascia temporale vengono conseguentemente rideterminati nuovi fattori di ponderazione (prodotto tra *duration* modificata e shock di tasso) da applicare alle diverse esposizioni nette, ottenendo - come risultato finale - una grandezza che rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte degli shock di tasso ipotizzati.

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale (dati consuntivi al 31/12 dell'esercizio precedente) che a quella prospettica (dati proiettati al termine dell'esercizio in corso e dell'esercizio successivo).

RISCHIO DIFFERENZIALI CREDITIZI CSRBB

L'EBA ha introdotto disposizioni specifiche per la definizione e per l'identificazione del CSRBB che viene individuato come il rischio determinato dalle variazioni del premio (*spread*) richiesto dal mercato per la remunerazione del rischio di credito, del rischio di liquidità e di altri rischi di strumenti creditizi che non sia già catturato all'interno di un altro quadro di vigilanza prudenziale (rischio di credito, IRRBB).

Nella definizione viene inoltre specificato che il CSRBB cattura il rischio di variazione dello *spread* di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito creditizio, ossia che l'andamento dello *spread* creditizio sia all'interno di un determinato intervallo di rating/PD. A partire da questa definizione, il CSRBB si prefigge come obiettivo quello di intercettare fluttuazioni del *credit spread* non derivanti né da cambiamenti della classe di rating né da componenti specifiche della controparte o dello strumento. Per misurare tali fluttuazioni si rende necessario un mercato dove i partecipanti, attraverso l'attività di negoziazione, determinano il premio al rischio di credito di mercato. La differenza di prezzo tra domanda e offerta si riflette, invece, nella misurazione dello *spread* di liquidità: più il mercato è liquido più lo *spread* risulterà basso. La misurazione del CSRBB risulta, quindi, efficace ed attendibile solo per strumenti per i quali esiste un mercato o il cui prezzo è derivabile direttamente da strumenti negoziati sui mercati.

Una metodologia di misurazione del rischio CSRBB, basata secondo il principio di proporzionalità per un istituto di dimensioni e complessità pari a un SNCI può includere anzitutto, con riferimento all'attivo, i titoli di Stato, in quanto principale segmento di esposizione, nella prospettiva del valore economico, alle dinamiche dello *spread*, valutando una estensione al portafoglio di corporate bond, per via delle esposizioni generalmente contenute del settore bancario verso questa asset class.

Stress test

Banca CRS al fine di valutare il rischio CSRBB considera i titoli quotati dell'attivo ed iscritti al fair value (portafoglio HTC&S), ponderandoli per la loro Modified Duration e applicando uno shock pari a 100 bps. La perdita di valore economico viene rapportata al Capitale di Classe 1 della Banca.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk).

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, espressione del rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario della Banca.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenzario di liquidità a 30 giorni in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- (i) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- (ii) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Funzione Finanza e Tesoreria misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle Riserve di liquidità e della *Counterbalancing capacity* e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati dallo scadenziario di liquidità del sistema informativo gestionale.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di haircut e tiraggio.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding and Recovery Plan.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La funzione finanza/tesoreria, sulla base delle strategie e della policy approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza:

- L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea 'Basel III: the Net Stable Funding Ratio', dell'ottobre 2014.

La Funzione di Risk Management predispone mensilmente la reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale ed al Comitato Rischi degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, e trimestralmente delle prove di stress effettuate e delle proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti,

indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2025 l'indicatore a breve misura un valore prossimo al 251,66%.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2025 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

Stress test

L'esercizio di *stress* sul rischio di liquidità è realizzato prevedendo un andamento in condizioni avverse dell'indicatore di liquidità regolamentare LCR (*Liquidity Coverage Ratio*).

Così come previsto nel "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità", l'indicatore LCR è stato stressato utilizzando la seguente metodologia, utilizzata sia a livello consuntivo che prospettico:

- scenario idiosincratico, i deflussi di cassa sono stati stressati ipotizzando un aumento degli aggregati derivanti da uno *stress* puntuale in termini percentuali applicato ai depositi al dettaglio e piccole imprese per un ulteriore 2,5% e agli operatori istituzionali per un ulteriore 5%.
- scenario sistemico, le voci che compongono l'aggregato di HQLA sono state stressate considerando l'impatto della diminuzione di valore del portafoglio titoli osservato in ambito di stress di rischio di credito in considerazione del movimento della curva dei tassi governativa italiana per la quota parte di titoli di stato governativi e titoli di debito corporate con un *haircut* massimo del 5%;
- scenario combinato che vede gli effetti negativi sia dello scenario idiosincratico che di quello sistemico.

Vengono inoltre stimati potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa sulla base di analisi quantitative di materialità tramite una mappatura dei correntisti appartenenti a settori più esposti ai rischi C&A.

L'esercizio di stress, per quanto riguarda l'indicatore NSFR per la liquidità strutturale, consiste nella simulazione di eventi avversi improvvisi che causano una riduzione degli importi della provvista stabile disponibile (*Available Stable Funding, ASF*). In particolare, si ipotizza una riduzione dei fondi propri, per un delta coerente all'esercizio di stress sul capitale. Non sono applicate ipotesi di stress sul lato degli impieghi e delle correlate esigenze di provvista stabili (RSF) in quanto si ritiene che questi elementi siano prevalentemente endogeni e più agevolmente controllabili dalla Banca.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Stress test

La Banca nello scenario di stress ipotizza la perdita dei requisiti "eligible" su uno stock di garanzie pubbliche, ad esempio, per i finanziamenti con piano di ammortamento m/l termine appartenenti al portafoglio "Central governments or central banks" ricollocandoli in altri portafogli quali "Corporate" o "Retail".

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

La Banca detiene in portafoglio, per un controvalore minimo, titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi. Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio derivante da cartolarizzazione non sia rilevante.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A far data dal 28 giugno 2021 è stato introdotto, da parte del Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), il limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. È stato così sancito il termine della fase di monitoraggio, introducendo il coefficiente di leva finanziaria come requisito di 1° Pilastro. La Decisione UE n. 1074/2021 della Banca Centrale Europea ha prorogato fino al 31 marzo 2022 la possibilità per gli enti di escludere dal calcolo dell'indicatore la Cassa e le Esposizioni verso Banche Centrali (incluso l'obbligo di riserva obbligatoria), dove però la Banca ha ritenuto di non usufruire delle facoltà sopra descritta.

La Banca monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento UE CRR 575/2013:

Indice di leva finanziaria = Capitale Primario di classe 1 / Esposizione complessiva

dove:

- per “Esposizione complessiva” si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
 - le attività per cassa;
 - le esposizioni fuori bilancio;
 - gli strumenti derivati;
 - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

- per “Capitale primario di classe 1” si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore Leverage Ratio, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di budgeting, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2025 il valore dell'indicatore si è attestato al 5,92%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Stress test

La Banca effettua prove di stress sul rischio di leva finanziaria eccessiva valutando unicamente gli impatti sul capitale primario di classe 1 in coerenza con lo stress test del rischio di credito.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nulla.

Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO STRATEGICO E DI BUSINESS

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Stress test

La Banca effettua prove di stress sul rischio strategico andando a calcolare una percentuale del 10%, delle commissioni nette, dei dividendi, utili da cessioni e riacquisto attività finanziarie ecc. (in pratica si considera il margine di intermediazione ad esclusione del margine di interesse), riducendone così il risultato netto di esercizio.

Il (ri)calcolo dei fondi propri (e, in particolare, del "capitale primario di classe 1"), in ottica attuale e prospettica, avviene a seguito del diverso risultato netto di esercizio contemplando una riduzione del margine di intermediazione (ad esclusione del margine di interesse).

RISCHIO REPUTAZIONALE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione Compliance, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI CONDOTTA

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

La Banca - in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio in esame.

Esso è presidiato tramite l'attività di un Comitato Prodotti che ha la funzione di valutare la struttura dei prodotti ed individuare i canali distributivi più idonei.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di Compliance) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti), ovvero di norme di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta e codici di autodisciplina).

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza la Funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite finanziarie rilevanti conseguenti alla violazione di norme imperative (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITA' VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con

soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di Risk Management ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo è il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento al terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Per riciclaggio, pertanto, si intende:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da una attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- la partecipazione ad uno degli atti descritti in precedenza;
- l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia reale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale² e per la limitazione di danni di reputazione.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha deliberato con decorrenza 02/01/2019, l'internalizzazione della Funzione Antiriciclaggio con contestuale individuazione di un nuovo Responsabile della Funzione interno alla struttura.

² Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

La Funzione si inserisce nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo di secondo livello. Come tale, anche la Funzione Antiriciclaggio – nominata e revocata dall'organo di supervisione strategica – ha l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La funzione collabora con le altre funzioni presenti in azienda (in particolare con la funzione di conformità, la revisione interna, il risk manager, l'area legale, l'organizzazione, le risorse umane) allo scopo di sviluppare le metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando ausilio consultivo.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI CAPITALE

Per rischio di capitale si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria – c.d. Common Equity; elementi di qualità secondaria).

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene continuamente sotto osservazione il gap che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica – delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il surplus di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

Le banche che non rispettano il requisito combinato di riserva di capitale calcolano l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD"). La Funzione di Gestione dei Rischi, da informativa trimestralmente agli Organi Aziendali dell'Ammontare Massimo Distribuibile.

RISCHIO INFORMATICO (ICT)

Il rischio informatico (o ICT) è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP) tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

In merito alla gestione dei rischi tecnologici con il 40° aggiornamento della Circolare 285/13 si è introdotto un'evoluzione culturale sulle tematiche IT, definendo nuovi impatti su: governance, strategie, responsabilità degli organi aziendali, sistema dei controlli interni, assetti organizzativi, modelli operativi e metodologie, processo di esternalizzazione e continuità operativa.

La Funzione Rischi nominata Responsabile della Sicurezza Informatica della Banca, al fine di adeguarsi ai nuovi requisiti ha rivisto la seguente normativa interna nel corso del 2025:

- Regolamento ICT
- Policy Sicurezza Informatica;
- Policy Incident Management;
- Policy Change Management;
- Policy Project Management;
- Policy Sicurezza per i Servizi di Pagamento;
- Policy Asset e Inventory Management;
- Policy di Gestione dei Servizi Cloud.

La Funzione Rischi redige annualmente un Rapporto Sintetico sulla Situazione di Rischio Informatico secondo i principi e le disposizioni introdotti da Banca d'Italia con il 40esimo aggiornamento della Circolare 285/13. Contestualmente è stato redatto il "Piano di Trattamento del Rischio Informatico" utile ad individuare, ove necessario, misure di attenuazione, di tipo tecnico e/o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio

effettivo emerso dall'analisi contenuta nel "Rapporto" da svolgersi per l'anno successivo alla presentazione del rapporto stesso.

La Funzione Rischi, con cadenza trimestrale, informa il CdA in merito ad eventuali eventi di rischio informatico (mancanza linea dati, discontinuità operative, phishing ecc...) che possano generare potenziali perdite operative per la Banca.

Banca CRS dispone di una policy di Incident Management al fine di catalogare e gestire gli incidenti di sicurezza informatica. I livelli previsti sono cinque come di seguito indicati e al crescere della gravità degli impatti corrisponde l'attribuzione di un livello di classificazione più alto.

- **Falso positivo (L0):** un evento classificato come "falso positivo" indica che l'evento segnalato o rilevato non sta causando impatti sulle infrastrutture ICT e non è significativo per la sicurezza informatica del sistema informativo.
- **Anomalia (L1):** ad esempio segnalazioni di problemi causati da imperizia del personale della Banca o errori di procedura causati da incongruenze tra dati, in tal caso non sono presenti impatti significativi o gli stessi sono da considerarsi trascurabili;
- **Incidente (L2):** l'evento sta producendo degli impatti, non elevati, sulle infrastrutture ICT e non si intravede al momento un peggioramento verso situazioni più gravi;
- **Incidente grave (L3)** (operativo o di sicurezza informatica): l'evento sta producendo impatti elevati sulle infrastrutture ICT e c'è un alto rischio che la situazione peggiori ed evolva verso uno **stato di crisi (L4)**.

Un **incidente di sicurezza informatica** è classificato come:

- Incidente di tipo cyber: incidenti causati da attività volontaria e malevola riguardanti l'accesso, l'uso, la divulgazione, l'interruzione, la modifica o la distruzione non autorizzati delle risorse della banca o incidenti che comunque producono, anche involontariamente, diffusione e/o alterazione di dati riservati della clientela e/o dell'intermediario.
- Incidente di tipo operativo: incidenti derivanti da processi inadeguati o malfunzionanti, persone e sistemi o eventi di forza maggiore. Tra tali eventi sono inclusi quelli naturali, errori software/hardware, eventi accidentali, malfunzionamenti di processo, sabotaggio (attacco fisico). La diffusione e/o l'alterazione involontaria (ad esempio, per errore umano o software) di dati riservati della clientela e/o dell'intermediario ricade nella categoria degli incidenti cyber.

La Banca, laddove opportuno, collabora con Allitude nella gestione degli incidenti di sicurezza informatica, mantenendo la propria discrezionalità nel segnalare tali incidenti all'outsourcer e all'Organo di Vigilanza.

Nel corso del 2025 Banca CRS ha avviato un percorso strutturato di rafforzamento della propria sicurezza informatica, dando avvio ad attività di Vulnerability Assessment (VA), che proseguiranno con cadenza semestrale. I primi due esercizi si sono svolti nel corso del 2025 a distanza di pochi mesi, ampliando di volta in volta il perimetro di analisi ed aggiornando le verifiche alle evoluzioni del settore. La reiterazione del test con queste modalità consente di misurare in modo oggettivo l'efficacia delle azioni correttive intraprese e di valutare l'evoluzione della postura di sicurezza della Banca in un arco temporale di pochi mesi. Il piano di interventi definito sulla base delle risultanze emerse dalle verifiche è stato prontamente attivato, dando priorità alle vulnerabilità più elevate (classificate come Critical ed High).

Il Vulnerability Assessment di fine 2025 ha fatto riscontrare un miglioramento significativo della postura di sicurezza della Banca rispetto alla prima analisi, che è proseguito nei primi mesi del 2026 con le ulteriori attività svolte. Dal confronto dei due test effettuati nel 2025, le migliorie sono state riscontrate sia in relazione al numero complessivo di vulnerabilità (sceso del 37,9% nonostante l'ampliamento del perimetro di analisi), sia in termini di severity delle criticità, con un miglioramento diffuso su tutte le categorie di asset.

Tali evidenze confermano l'efficacia delle azioni correttive intraprese e il progressivo rafforzamento della postura di sicurezza del sistema informativo della Banca. Esse rappresentano inoltre un importante traguardo, che si innesta in un percorso di monitoraggio continuo per rafforzare progressivamente la resilienza operativa digitale e mantenere adeguati presidi all'evolversi del contesto esterno. In tale quadro, ad inizio 2026 è anche stato eseguito un Penetration Test conforme ai requisiti DORA.

Nel corso del 2025 la Funzione Compliance di Banca CRS, in ottemperanza al Piano annuale per il 2025 deliberato dal Consiglio di Amministrazione, ha effettuato una attività di IT compliance che ha riguardato gli aspetti della Continuità operativa, della ICT generale e delle Esternalizzazioni. Le attività svolte, che hanno esaminato gli aspetti di disegno/impianto dei processi, hanno condotto ad esiti differenti; in ambito di continuità operativa il giudizio è di sostanziale adeguatezza per quanto concerne la gestione della Continuità Operativa "classica" (con rischio medio basso), mentre nella gestione della Continuità Operativa in termini di "resilienza digitale operativa - DORA" si è evidenziato un rischio residuo medio alto, dovuto essenzialmente al ritardo nell'avanzamento lavori del piano di adeguamento a DORA dell'outsourcer. La rivalutazione in termini DORA dell'assessment effettuato nel 2024 sulla ICT generale, in cui è stato inserito il tema delle esternalizzazioni, ha avuto come esito un rischio residuo medio basso.

Si ritiene pertanto che il rischio di non conformità collegato agli aspetti valutati sia da considerarsi nel complesso "Medio-Basso" e di conseguenza il grado di presidio dell'ambito normativo ICT Compliance risulta 'Parzialmente Adeguato' con riferimento allo stato di avanzamento delle attività di adeguamento DORA dell'outsourcer, oggetto di specifico piano di remediation e monitoraggio.

RISCHIO SOVRANO

E' il rischio associato all'eventualità che un Governo non rispetti le proprie obbligazioni finanziarie. In gran parte delle giurisdizioni il trattamento delle esposizioni verso soggetti sovrani (per esposizioni verso soggetti sovrani si intendono le esposizioni nei confronti delle amministrazioni centrali e delle banche centrali) nel portafoglio bancario si conforma alle disposizioni contenute al riguardo negli art. 114 e 136 del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Nell'analisi si ipotizza che l'effetto "rischio Italia" si manifesti in egual misura sia sui titoli di Stato Italiani a tasso fisso che quelli a tasso variabile. Gli effetti stimati riguardano esclusivamente i titoli di Stato Italiani classificati nel portafoglio HTC&S: si ipotizza pertanto uno shock immediato ed uniforme su tutti i rendimenti dei titoli di Stato stimandone la loro variazione negativa.

RISCHIO CONNESSO ALLA QUOTA DI ATTIVITÀ VINCOLATE (ASSET ENCUMBRANCE)

Il Rischio di *asset encumbrance* è il rischio connesso alla quota di attività vincolate. Per "attività vincolata" si intende un'attività esplicitamente o implicitamente impegnata ovvero oggetto di un accordo per fornire a un'operazione forme di garanzia (security o collateral).

La Banca include nel proprio piano di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivanti da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili che determinando la svalutazione delle attività costituite in garanzia e l'aumento dei requisiti di margine, comportano delle esigenze di funding in termini di aumento della quota di attività vincolate.

Stress test

L'approccio utilizzato per le prove di stress sul rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*) viene determinato sulla base della diminuzione del portafoglio titoli in considerazione del movimento della curva dei tassi governativi, richiedendo una maggior quota di titoli vincolati. Come indicato nello scenario sistemico per il rischio di liquidità, le voci che compongono l'aggregato di HQLA sono state stressate considerando l'impatto della diminuzione di valore delle attività vincolate (titoli e crediti) con un *haircut* massimo del 5%.

RISCHIO ESTERNALIZZAZIONE

Il rischio di esternalizzazione è il rischio di subire danni economici e di reputazione a seguito di: resilienza insufficiente di servizi di terzi; organizzazione inadeguata dell'esternalizzazione; variazioni del mercato ed altri eventi che possono influire sulla gestione dell'esternalizzazione nonché all'utilizzo di subfornitori non rispondenti alle caratteristiche necessarie per un'adeguata gestione delle attività.

La Banca - in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento - non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio in esame.

Esso è presidiato tramite l'attività di una specifica funzione (ESG e sviluppo gestionale) istituita dalla Banca in ottemperanza alla normativa vigente in materia proprio con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione a tale fattispecie di rischio.

RISCHIO PROVISIONING

Il rischio provisioning è il rischio che gli accantonamenti e le rettifiche di valore su crediti risultino inadeguati rispetto all'effettivo rischio di credito sostenuto.

Stress test

La Banca ipotizza che in condizioni di stress le coperture dei crediti deteriorati siano allineate a quelle medie del sistema bancario.

RISCHIO ESG

Con rischi ESG si intendono i rischi c.d. "C&A" (Climatici e Ambientali) derivanti da fattori ESG riconducibili a questioni ambientali, sociali e di governance (ESG è l'acronimo di *Environmental, Social and Governance*). Tali rischi si possono suddividere in Rischi Fisici (*Physical Risk*) a loro volta distinguibili in acuti (derivanti da eventi

climatici estremi) e cronici (derivanti da eventi climatici in costante peggioramento) e in Rischi di Transizione (*Transition Risk*) legati alla transizione – o, meglio, alla transizione mancata o carente - verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il CdA della Banca nella seduta del 16/12/2024 ha approvato l'adozione della Policy ESG. La Banca con questo documento ufficializza e promuove una strategia aziendale volta a coniugare le tradizionali variabili di rischio e rendimento con quella dell'impatto ambientale e sociale.

La Policy contiene quanto già adottato e deliberato nel corso del 2024 in ottemperanza alle Aspettative di Banca d'Italia riguardo al modello di Governance, alla ripartizione di ruoli e responsabilità, alla gestione del Personale e ai Principi DEI, alla Data Governance, al presidio dei rischi ESG e alla valutazione del loro impatto sui rischi tradizionali. In questo senso la Policy funge, in parte, da contenitore riepilogativo di tutte le misure organizzative e i presidi già resi effettivi e cioè:

- Adozione di un modello di Governance c.d. "Ibrido" per la gestione di tutti gli aspetti e gli impatti ESG;
- Creazione di strutture, ruoli, prassi e flussi informativi dedicati;
- integrazione dei rischi climatici e ambientali (C&A) all'interno dei tradizionali presidi di governo e controllo dei rischi (credito, mercato, liquidità, operativo, legale e reputazionale), senza effetti diretti, allo stato, sulla determinazione dei requisiti patrimoniali;
- Attribuzione di competenze alle funzioni di controllo e predisposizione di audit periodici sul SAL del Piano triennale ESG;
- Revisione dei criteri di selezione e nomina dei componenti dell'Organo di Amministrazione e del Collegio Sindacale e del loro processo di autovalutazione attraverso l'integrazione nel perimetro di analisi delle competenze e conoscenze connesse ai fattori ESG;
- Ampliamento della Governance agli ambiti dell' ESG Data Providing, dei Principi DEI, dell'adozione di KRI/KPI nelle politiche di remunerazione;
- Introduzione degli obiettivi di sostenibilità all'interno della Pianificazione Strategica

Oltre a determinare le misure organizzative il presidio dei rischi la policy fissa inoltre - per la prima volta nella storia della Banca - alcuni obiettivi di sostenibilità, individuati anche tramite il coinvolgimento dei suoi *stakeholder*:

- grado di priorità degli obiettivi: in attesa di aggiornare l'elenco inserendo i risultati del sondaggio diretto agli stakeholder "esterni", la Banca fissa sia gli obiettivi della propria strategia di sostenibilità sia le linee guida per la scelta dei partner con cui collaborare e dei progetti/iniziativa in ambito sociale e ambientale a cui fornire supporto. Gli obiettivi e le linee guida saranno tradotti all'interno del Piano Industriale, della pianificazione dei budget, del piano di formazione e delle prassi di selezione delle richieste dei contributi liberali a supporto delle iniziative locali;
- obiettivi di riduzione e compensazione della propria impronta di carbonio: dopo aver provveduto a calcolare la propria "Carbon Footprint", la Banca si è posta obiettivi totalmente allineati a quelli dell'Unione Europea in materia di *Carbon Neutrality*, individuando una lunga serie di possibili azioni ed interventi interni, sulla clientela o in alternativa in offset (piantumazione, acquisto di certificati green, etc.) Tali macro-obiettivi sono:
 - Riduzione e/o compensazione, nel medio-lungo periodo, della quota di emissioni di CO2 di scope 1 e 2, in coerenza con gli indirizzi dell'Unione Europea in materia di sostenibilità ambientale;
 - Riduzione e/o compensazione entro il 2050 del 100% delle emissioni di CO2 di scope 3 (emissioni di tutta la catena del valore)
 - Green procurement: la Banca incentiverà comportamenti maggiormente sostenibili lungo tutta la sua "supply chain" introducendo nelle sue politiche di approvvigionamento di beni e servizi alcuni criteri specifici in materia di ESG sia per sensibilizzare gli interlocutori su tali tematiche sia soprattutto per valutare, distinguere e privilegiare coloro che, unitamente agli altri requisiti già normalmente valutati, possano oggettivamente considerarsi maggiormente "evoluti" nel percorso di transizione verso la sostenibilità.

La Policy ESG è integrata nella più complessiva regolamentazione interna della Banca, con particolare riferimento alle policy, ai regolamenti interni e a processi i cui documenti di riferimento sono stati appositamente aggiornati al fine di completare il framework normativo interno e di pianificare le attività tecnico-organizzative del 2025 in materia di sostenibilità.

In termini di consulenza - allo scopo di presidiare il rischio reputazionale ed evitare pratica di *GreenWashing* - è stato formalizzato un accordo con la società OpenGroupItalia Srl per la strutturazione di un catalogo prodotti "green". In ambito di finanziamento a progetti "green", la Banca si è convenzionata con la BEI per l'utilizzo del portale "*Green Eligibility Checker*" che costituisce un ottimo supporto indirizzando l'attenzione già in fase di colloquio verso finalità "*taxonomy aligned*".

Rispetto allo scorso anno, i rischi ESG hanno rappresentato un'area di significativo rafforzamento progressivo, in coerenza con le Aspettative di Vigilanza e con il profilo di complessità operativa della Banca. In particolare, i fattori ambientali, sociali e di governance sono stati progressivamente integrati nel sistema di governo dei rischi e nei processi creditizi, anche tramite l'aggiornamento della normativa interna e l'introduzione di

	<p>valutazioni qualitative a supporto delle decisioni di concessione e monitoraggio del credito. È stato definito un set strutturato di indicatori ESG, utilizzato per il monitoraggio delle esposizioni verso settori e controparti maggiormente esposti ai rischi climatici e ambientali. Nell’ambito delle metodologie di misurazione, è stato introdotto l’indicatore NEAR (Normalised Exposure at Risk), utilizzato a fini gestionali e di analisi interna, finalizzato a supportare la valutazione qualitativa dell’impatto potenziale dei rischi climatici sulle perdite attese ai fini IFRS9.</p> <p>Sono inoltre proseguite le attività di integrazione dei dati ESG nei sistemi informativi, creando le premesse per un utilizzo progressivamente più strutturato delle informazioni ESG nei futuri cicli ICAAP e ILAAP.</p> <p>La Banca ha formalizzato accordi con le società CRIF per l’acquisizione di rating attribuiti alla propria clientela affidata. Lo Score ESG medio rappresenta un indicatore significativo dei rischi C&A che impattano potenzialmente sul rischio di credito, che include decine di informazioni sulle aziende e sintetizza con un punteggio da 1 (molto buono) a 5 (molto cattivo) il loro livello di sostenibilità e quindi il rischio che la Banca affronta nel finanziarle. L’indicatore è ponderato trimestralmente sugli utilizzi, allo scopo di renderlo più consono al presidio dei rischi reali.</p> <p>L’evoluzione delle metodologie e degli strumenti ESG sarà oggetto di progressivo affinamento nei prossimi esercizi, anche in funzione dello sviluppo del quadro regolamentare europeo e della disponibilità dei dati.</p>
g)	<p><u>Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia</u></p> <p>Governo del rischio e modello di business</p> <p>Banca CRS definisce il proprio Sistema dei controlli interni, quale elemento alla base del complessivo sistema di governo del rischio, al fine di sviluppare la redditività, proteggere la solidità patrimoniale, assicurare la conformità alla normativa esterna e interna ed ai codici di condotta, promuovere la trasparenza verso il mercato attraverso il presidio dei rischi assunti e, più in generale, assicurare che l’attività aziendale sia in linea con le strategie e con la dichiarazione di propensione al rischio (vedi punto b).</p> <p>Al governo dei rischi concorre inoltre il sistema dei Comitati interni, che si riuniscono periodicamente, assicurando il monitoraggio del profilo di rischio complessivo della Banca contribuendo, insieme al Consiglio di Amministrazione, alla definizione delle politiche di gestione dei rischi.</p> <p>Relativamente alle attività di reporting, la Funzione Rischi ha predisposto un set organico e periodico di reportistica finalizzato a garantire un’adeguata informativa agli Organi Aziendali.</p> <p>Le analisi contenute nella reportistica citata vengono discusse nell’ambito dei Comitati e sono alla base della valutazione di adeguatezza patrimoniale, di liquidità ed in generale dell’esposizione ai singoli rischi, in seguito portata all’attenzione del Consiglio di Amministrazione tramite la relazione rischi trimestrale.</p>

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

a) **Il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti al 31/12/2025:

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
OSELLA FRANCESCO	PRESIDENTE	ACRI	Non esecutivo
		CASSA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER IL PERSONALE DIPENDENTE DEL SETTORE CREDITO	Non esecutivo
		FONDO BANCHE ASSICURAZIONI	Non esecutivo
CROSETTO LUCA	VICE PRESIDENTE	CROSETTO SRL	Esecutivo
		ASSOCIAZIONE AR.PRO.MA	Esecutivo
		IDA SERVIZI PER LE IMPRESE SRL SOCIETA' BENEFIT	Esecutivo
		AZIENDA AGRICOLA CROSETTO ELIO & C. SRL	Esecutivo
		AZIENDA AGRICOLA GRAZIELLA S.S.	Non Esecutivo
		CASCINA GIARDINA SS	Non Esecutivo
		CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO, AGRICOLTURA	Esecutivo
		IMMOBILIARE NOELIA	Non Esecutivo
		AGROITA CONSORZIO	Non esecutivo
		SME UNITED	Non Esecutivo
		ASSOCIAZIONE ORIZZONTE GRANDA	Non Esecutivo
		DIGITAL MED SOLUTION SRL	Esecutivo
		ARAGNO SARAH	CONSIGLIERE
CO.GE.SI SCRL	Non Esecutivo		
BUSCAINO BENEDETTO	CONSIGLIERE	NESSUNA	
LANDOLFI ENRICA	CONSIGLIERE	NESSUNA	
GAI ANTONIO	CONSIGLIERE	ANGELINA SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA	Non Esecutivo
		AZIENDA AGRICOLA ANGELINA DI GAI ANTONIO	Esecutivo
SCALVINI MARCO FRANCO	CONSIGLIERE	NESSUNO	
BARBERO LUIGI GIUSEPPE	CONSIGLIERE	ASCOM SERVIZI SRL	Esecutivo
		ASSOC. DEL COMMERCIO , DEL TURISMO, DEI SERVIZI, DEI TRASPORTI	Esecutivo
		MEDICAL CENTER SRL	Esecutivo
		SYMED SRL	Non esecutivo
		DIGITAL MED SOLUTION SRL	Esecutivo
		TURISMO ALPMED SRL	Non esecutivo
		FOSSANO SERVIZI SRL	Non esecutivo
		GRANDA LAVORO SCARL	Non esecutivo
		WONDERFUL LANGHE ROERO SCARL	Non esecutivo
		SAFETY INSIDE SRL	Non esecutivo
		TREVISAN IMMOBILIARE SRL	Non esecutivo
		IMMUNICOR SPA	Non esecutivo
		CONSORZIO TERRE REALI DEL PIEMONTE	Non esecutivo
		ASCOMFORM	Non esecutivo
		BARBERO LUIGI GIUSEPPE DITTA INDIVIDUALE	Esecutivo
		BAROLO & CASTLESS FOUNDATION	Non esecutivo
		CENTRO SERVIZI – IMPRESE PER L'ITALIA SRL	Non esecutivo
		PAGHE LAB SRL	Non Esecutivo
		SPAZIO FOSSANO SRL	Non esecutivo
		QUAGLIA GIOVANNI	CONSIGLIERE
EGEA ACQUE SPA	Non esecutivo		
F2i SGR S.p.A.	Esecutivo		
REAM SGR S.P.A.	Non esecutivo		
GECAF REAL ESTATE SRL	Esecutivo		
S.A.T.A.P. - Società Autostradale (A4 e A 21)	Esecutivo		
SITAF - SOCIETÀ ITALIANA TRAFORO AUTOSTRADALE DEL FREJUS S.P.A.	Esecutivo		
AUTOSTRADA ASTI CUNEO - SPA	Esecutivo		
ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI DI TORINO	Presidente		

		ASSEMBLEA AMBASCIATORI FONDAZIONE VATICANA "GRAVISSIMUM EDUCATIONIS"	Componente Assemea Ambasciatori
		COMITATO PROVINCIALE DI CUNEO ASS.E "DANTE ALIGHIERI"	Componente Comitato Provinciale
		FONDAZIONE PEANO	Componente CdA
		FONDAZIONE NUTO REVELLI	Componente CdA
		UNIVERSITA' DEGLI STUDI SCIENZE GASTRONOMICHE - POLLENZO	Componente CdA
		ALTAV SRL	Esecutivo
		FISSOLO BERNARDINO SRL	Esecutivo
OPERTI NATALIA	CONSIGLIERE	H&M HENNES & MAURITIZ	Sindaco
		ITT ITALIA SRL	Sindaco
		MERLO S.P.A. INDUSTRIA METALMECCANICA	Sindaco
		RENISHAW SPA	Sindaco
		TE CONNECTIVITY ITALIA DISTRIBUTION SRL	Sindaco
		AVOGADRO 2012 SRL	Esecutivo
		IBIS SPA	Sindaco
		ARISTARCO 25 SOCIETA' SEMPLICE	Esecutivo
		RLVT – SOCIETA' TRA PROFESSIONISTI ARL	Consigliera
MAZZA PAOLO	CONSIGLIERE	ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA	Consigliere di Amministrazione
		UNIONE FIDUCIARIA S.p.A.	Non Esecutivo
MANZI LUCA MARIA	SINDACO	S.A.T.A.P SPA	Sindaco
		SINELEC SPA	Sindaco
		CULTI MILANO SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		ITW TEST AND MEASUREMENT	Presidente del Collegio Sindacale
		ITW LYS FUSION SRL	Sindaco
		ITW ITALY HOLDING SRL	Sindaco
		MATRIX SPA	Sindaco
		SOTRAS SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		PASTA BERRUTO SPA	Sindaco
ORICCO RICCARDO	SINDACO	GESTIONE ESAZIONI CONVENZIONATE SPA IN LIQUIDAZIONE	Presidente del Collegio Sindacale
		LAMICOLOR SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		ABET SPA	Sindaco Effettivo
			Presidente del Collegio Sindacale
		MENNONE SOCIETA' PER AZIONI	Sindacale
		TVG IMMOBILIARE SRL	Esecutivo
		GRANDA MANUFACTURING GROUP SRL	Sindaco Effettivo
		AUTOFORNITURE BIPA SRL	Revisore
		BIPADUE SRL	Revisore
		ELFIAN SRL	Revisore
		GO.ENERGY SRL	Revisore
		RF ITALIANA SRL	Revisore
		FONDAZIONE ITS (ISTITUTO TECNICO SUPERIORE AGROALIMENTARE)	Revisore
			Presidente del Collegio dei revisori
		CANTONE PATRIZIA	SINDACO
FONDAZIONE C.E.R.	Componente del Collegio Sindacale		
RECO S.P.A.	Presidente del Collegio Sindacale		
Clesa Srl	Revisore		
Capital G Srl	Revisore		
Euro Lab Srl	Revisore		
Bloc Savona Srl	Revisore		
LAB ENERGY S.R.L.	Revisore		
IMPRELAB GROUP S.R.L.	Revisore		
Provincia di Biella	Componente Collegio dei Revisori		
Comune di Pontecurone	Revisore		

b)

Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con l'amministrazione affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché - istituito e in funzione della delega conferita inerente alla gestione - al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, mentre il controllo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

L'attuale Statuto della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. prevede la figura del Direttore Generale, come vertice dell'esecutivo, che ai sensi di Statuto partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo con funzioni consultive e propositive e assiste a quelle dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, il quale deve riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale almeno ogni tre mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno del Testo Unico dei Regolamenti sul Governo Societario di Banca Cassa di Risparmio di Savigliano Spa (CRS) e nel documento di Governo Societario approvato dal Consiglio di Amministrazione del 17 marzo 2015 pubblicato sul sito web dell'Istituto.

La Banca ha altresì disciplinato con medesimo Regolamento sopra citato, il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- ✓ banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- ✓ banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- ✓ banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

Banca d'Italia ha classificato Banca Cassa di Risparmio di Savigliano (Banca CRS) come SNCI (cosiddetto *Small and Non-Complex Institutions*), cioè come ente piccolo e non complesso: alla luce di questo, Banca CRS è soggetta a obblighi semplificati in tema di segnalazioni di vigilanza, informativa al pubblico, metodologie di misurazione del rischio di liquidità e del rischio di tasso di interesse.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dell'attuale Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 11. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 22/04/2024 ha nominato per gli esercizi 2024 - 2027 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2026, un Consiglio di Amministrazione composto da 11 amministratori.

In data 22/04/2024 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 22/04/2024, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2024 - 2027 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2026 un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, carica e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione:

COGNOME	ETÀ	DURATA COMPLESSIVA IN MESI AL 31/12/2025	INIZIO NUOVO MANDATO E SCADENZA	COMPONENTI CE
OSELLA FRANCESCO	69 anni l'11/6/2025	128	Aprile 2024 Aprile 2027	
CROSETTO LUCA	55 anni il 30/12/2025	200	Aprile 2024 Aprile 2027	X
ARAGNO SARAH	43 anni il 26/11/2025	56	Aprile 2024 Aprile 2027	X
BUSCAINO BENEDETTO	78 compiuti il 24/03/2025	92	Aprile 2024 Aprile 2027	X
BARBERO LUIGI GIUSEPPE	65 anni il 9/7/2025	26	Aprile 2024 Aprile 2027	X
GAI ANTONIO	61 anni il 12/12/2025	128	Aprile 2024 Aprile 2027	X
LANDOLFI ENRICA	54 anni il 12/11/2025	20	Aprile 2024 Aprile 2027	
MAZZA PAOLO	54 anni compiuti il 30/03/2025	20	Aprile 2024 Aprile 2027	
OPERTI NATALIA	54 anni il 25/12/2025	20 (in qualità di Consigliere)	Aprile 2024 Aprile 2027	
QUAGLIA GIOVANNI	78 anni il 20/10/2025	20	Aprile 2024 Aprile 2027	
SCALVINI MARCO	60 anni il 19/09/2025	92	Aprile 2024 Aprile 2027	

Composizione del Collegio Sindacale:

COGNOME	ETA'	SINDACO EFFETTIVO	SINDACO SUPPLENTE	DURATA COMPLESSIVA IN MESI DELLA PERMANENZA IN EVENTUALI PRECEDENTI RUOLI NEL CDA O NEL COLLEGIO SINDACALE AL 31/12/2025	INIZIO NUOVO MANDATO E SCADENZA
MANZI	64 anni compiuti il 18/03/2025	Presidente del Collegio Sindacale		56	Aprile 2024 Aprile 2027
ORICCO	63 anni il 24/06/2025	Sindaco Effettivo		23	Aprile 2024 Aprile 2027
CANTONE	61 anni il 03/06/2025	Sindaco effettivo		11 da gennaio 2025 (in qualità di sindaco effettivo)	Aprile 2025 Aprile 2027
MONASTEROLO	49 anni il 16/05/2025		Sindaco Supplente	20	Aprile 2024 Aprile 2027
GIRARDO	55 anni il 04/04/2025		Sindaco supplente	8	Aprile 2025 Aprile 2027

c) **Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione**

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dello Statuto Sociale 4 componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Fino al 30 aprile 2015 la composizione della base sociale prevedeva Consiglieri e Sindaci espressione delle minoranze e successivamente la presenza di due soli Consiglieri espressione delle minoranze nel Consiglio di Amministrazione.

	<p><u>Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate</u> Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.</p>
d)	<p><u>Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni</u></p> <p>Il Comitato Risk Management è Organo Collegiale per la proposta di indirizzo e supervisione della strategia di gestione dei rischi. Garantisce un approccio strutturato per l'analisi e la misurazione dei livelli effettivi assunti dai rischi in tutti gli ambiti significativi della Banca.</p> <p>Il Comitato Risk Management si riunisce di norma con cadenza mensile o su convocazione del Risk Manager nei casi urgenti. Il Comitato è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttore Generale; • Responsabile Legale; • Responsabile Finanza e Tesoreria; • Responsabile Crediti; • Responsabile Amministrazione e Organizzazione; • Responsabile Monitoraggio del Credito; • Responsabile Risk Management. <p>Di volta in volta, a seconda di eventuali esigenze specifiche, possono essere invitati a partecipare alle riunioni del Comitato Risk Management altri Responsabili di Servizi ed Uffici o altro Personale.</p> <p>Il Comitato Controlli è l'Organo Collegiale con funzione di collegamento fra il sistema dei controlli interni e l'Organo di supervisione strategica ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Supporta le Strutture coinvolte nella predisposizione dei piani annuali e/o triennali di audit e di compliance; • Monitora le attività a presidio del rischio antiriciclaggio, • Verifica i report di audit e di compliance e gli interventi di mitigazione dei rischi. <p>Il Comitato Controlli si riunisce su convocazione del Responsabile dell'Area Controlli, il comitato è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca, • Presidente del Collegio Sindacale e gli altri componenti Collegio Sindacale, • Link Auditor, • Esponente AML • Direttore Generale, • Responsabile Area Controlli • Responsabile Servizio AML, Compliance e Legale, • Risk Manager. <p>Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.</p> <p>La Banca non dispone dei Comitati endoconsiliari previsti come obbligatori dalla normativa di riferimento (Nomine, Rischi e Remunerazioni). Ai sensi della lettera C della Sezione IV, Capitolo 1, Parte Prima della Circolare n. 285 di Banca d'Italia, la Banca ha tuttavia istituito il Comitato Amministratori Indipendenti, quale comitato endoconsiliare non obbligatorio, che risponde ai requisiti normativi in termini di composizione e rappresentanza degli amministratori indipendenti.</p>
e)	<p><u>Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione</u></p> <p>La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno; • individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali; • determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi; • obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto. <p>Il Regolamento definisce i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flussi informativi interorganici: i flussi generati dallo scambio di informazioni tra il Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e il Collegio Sindacale ed alcune funzioni aziendali; • Flussi informativi verticali: ossia quelli prodotti dalla Direzione Generale e dalle unità organizzative aziendali, in particolare dalle funzioni di controllo e destinati agli Organi Aziendali, nonché alla stessa Direzione Generale; • Flussi informativi orizzontali: ossia quelli che si riferiscono all'interazione tra le unità organizzative aziendali e le funzioni di controllo.

Originator	Denominazione flusso	Periodicità
Direzione Generale	Pianificazione Annuale/Piano Industriale	Annuale/Triennale
	Policy del Credito	Annuale
	Criteri di classificazione e valutazione delle poste di bilancio e Politiche di copertura	Annuale
Responsabile sicurezza informatica	Rapporto Sintetico e Piano di Trattamento del Rischio informatico	Annuale
	Relazione sull'analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento	Annuale
Referente per le attività esternalizzate/Funzione ICT	Informativa sulle esternalizzazioni e valutazione fornitori	Annuale
Funzione Risk Management	Piano delle attività della Funzione Risk Management	Annuale
	Operazioni di maggior rilievo	Annuale
	Informativa al pubblico	Annuale
	Resoconto ICAAP/ILAAP	Annuale
	Report relativo alla verifica sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito	Annuale
	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di controllo dei rischi	Annuale
	Relazione sull'attività di gestione del rischio relativa alla prestazione dei servizi di investimento	Annuale
	Relazione Rischi /Risk Report	Trimestrale
	Parere sui rischi connessi ai nuovi prodotti/servizi ovvero sulle operazioni di maggior rilievo	All'occorrenza
	Revisione Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità	Annuale
	RAF - Risk Appetite Framework	Annuale
	Provvedimenti in materia di Piani di Risanamento	Biennale
	Con riferimento al RAF - Violazione risk tolerance/limiti operativi e pareri piani di intervento	All'occorrenza
	Valutazione politiche di remunerazione	Annuale
Funzione Compliance	Informativa su operazioni deliberate con soggetti collegati e le loro caratteristiche	Trimestrale
	Comunicazione operazioni deliberate con soggetti collegati con parere degli amministratori indipendenti non positivo	All'occorrenza
	Deliberazioni assunte nell'ambito delle deleghe ricevute	Trimestrale
	Piano di compliance	Annuale
	Valutazione politiche di remunerazione	Annuale
	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance	Annuale
	Relazione valutazione adeguatezza sui presidi specialistici	Triennale/all'occorrenza
	Relazione in materia di reclami	Annuale
	Relazione della Funzione Compliance sull'attività svolta relativa alla prestazione dei servizi di investimento	Annuale
	Parere di compliance	All'occorrenza
Funzione Internal Audit	Piano annuale di audit	Annuale
	Piano pluriennale di audit	Triennale
	Report ordinario di internal audit	Annuale
	Report consuntivo sulle attività svolte di internal audit	Annuale
	Relazione sull'attività di Internal Audit relativa alla prestazione dei servizi di investimento	Annuale
Link Auditor	Relazione di verifica sulle attività esternalizzate	Annuale

Funzione Antiriciclaggio	Piano annuale della funzione antiriciclaggio	Annuale
	Report ordinario a fronte di uno specifico intervento di verifica in materia di antiriciclaggio	Al termine dello svolgimento di un intervento di verifica
	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di antiriciclaggio	Annuale
	Parere in materia di antiriciclaggio	All'occorrenza
OdV 231	Relazione consuntiva delle attività svolte dell'OdV 231 e piano annuale delle attività	Annuale
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01	Annuale
	Informativa violazione reati 231 e stato di aggiornamento Modello 231	All'occorrenza
Società di revisione contabile	Relazione revisione legale	Annuale
	Informativa verifiche revisione legale	All'occorrenza
RSPP	Programmazione attività annuale	Annuale
	Report su attività svolta	Annuale
Responsabile dei sistemi interni di segnalazione (whistleblowing)	Whistleblowing - Relazione annuale	Annuale

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa.

CAPITOLO 2 – REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 E 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tabella EU OVC: informazioni ICAAP

<p>a)</p>	<p><u>Metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno</u></p> <p>Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – <i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i>) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("<i>Capital Requirements Directive</i>" – "CRD") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (<i>Internal Liquidity Adequacy Assessment Process</i> - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.</p> <p>L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui <i>ratios</i> patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.</p> <p>Come noto, la Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (<i>Supervisory Review and Evaluation Process</i>), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.</p> <p>La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "<i>building block</i>" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.</p> <p>L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (<i>Risk Appetite Framework</i>) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:</p> <ul style="list-style-type: none">• le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di <i>input</i> del processo;• le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati. <p>Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.</p> <p>Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di <i>assessment</i> avvalendosi della collaborazione delle principali</p>
-----------	--

funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio paese, rischio trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di condotta, rischio di non conformità, rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale, rischio informatico (ICT), rischio esternalizzazione, rischio sovrano, rischio connesso alla quota di attività vincolate (*Asset encumbrance*), rischio di provisioning, rischi ESG.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore originario (OEM) per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo "SMA" per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geosettoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 07/01/2025, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano industriale della Banca.

Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente *post SREP* fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Viene fornito di seguito un dettaglio dei requisiti di capitale determinati dalla Vigilanza:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 8,40%, composto da una misura vincolante del 5,90% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,40%, composto da una misura vincolante del 7,90% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 13,00%, composto da una misura vincolante del 10,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Resta in ogni caso fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dalla vigente regolamentazione.

Tali coefficienti patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratios* come definiti dagli Orientamenti ABE/GL/2014/13 e dalla CRDV: essi rappresentano la somma delle misure vincolanti (*Total SREP Capital Requirement ratio - TSCR*, così come definito negli Orientamenti dell'ABE) e del requisito combinato di riserva di capitale.

Se uno dei coefficienti patrimoniali dovesse scendere al di sotto dell'*OCR ratio*, pur restando al di sopra della misura vincolante (*TSCR ratio*), la Banca dovrà avviare le misure di conservazione del capitale previste dalla normativa vigente.

Se uno dei coefficienti dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, la Banca dovrà attuare iniziative per riportare immediatamente il coefficiente a valori superiori alla misura vincolante.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, tenendo conto dei risultati delle prove di stress prudenziali di cui all'articolo 100 della direttiva 2013/36/UE, Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di mantenere nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*): 9,15%, composto da un *OCR CET1 ratio* pari all'8,40% e da una Componente Target (*Pillar 2 Guidance – P2G*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): 11,15%, composto da un *OCR T1 ratio* pari al 10,40% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,75%;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): 13,75%, composto da un *OCR TC ratio* pari al 13,0% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,75%.

Se anche uno solo dei coefficienti di capitale dovesse scendere al di sotto dei livelli sopra indicati, la Banca dovrà informare senza indugio la Banca d'Italia, spiegando le motivazioni che hanno portato i coefficienti di capitale effettivi a livelli inferiori a quelli richiesti, e dovrà presentare un piano di riallineamento. L'Autorità di vigilanza valuterà, sulla base delle informazioni fornite, quali tempi stabilire per il ripristino dei coefficienti entro i livelli richiesti (il periodo non sarà comunque inferiore ad un anno).

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza.

La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk*

Tolerance) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2025 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2026, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di Fondi Propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	637.633.188	606.053.333	51.010.655
2	Di cui metodo standardizzato	637.633.188	606.053.333	51.010.655
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	34.193	70.864	2.736
7	Di cui metodo standardizzato	34.193	70.864	2.736
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
9	Di cui altri CCR	34.193	70.864	2.736
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA	29.256	3.415	2.340
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	29.256	-	2.340
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile	-	-	-
12	Non applicabile	-	-	-
13	Non applicabile	-	-	-
14	Non applicabile	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	26.637	26.637	2.131
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	26.637	26.637	2.131
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	-	-	-
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	84.600.937	99.855.444	6.768.075
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	2.610.155	5.131.765	208.812
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	722.324.211	706.009.693	57.785.937

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/9/2025	30/6/2025	31/3/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	120.171.562	119.405.837	119.538.433	114.152.195	114.006.267
2	Capitale di classe 1	120.171.562	119.405.837	119.538.433	114.152.195	114.006.267
3	Capitale totale	130.171.562	129.405.837	129.538.433	124.152.195	124.006.267
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	722.324.211	712.064.855	692.820.076	665.149.170	706.009.693
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	722.324.211	712.064.855	692.820.076	665.149.170	706.009.693
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,64%	16,77%	17,25%	17,16%	16,15%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,64%	16,77%	17,25%	17,16%	16,15%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,64%	16,77%	17,25%	17,16%	16,15%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,64%	16,77%	17,25%	17,16%	16,15%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,02%	18,17%	18,70%	18,66%	17,56%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,02%	18,17%	18,70%	18,66%	17,56%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	1,80%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,40%	1,40%	1,40%	1,40%	1,00%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,90%	1,90%	1,90%	1,90%	1,40%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,50%	10,50%	10,50%	10,50%	9,80%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	0,00%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,000%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,88%	0,89%	0,88%	0,44%	0,00%

10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10 a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,38%	3,39%	3,38%	2,94%	0,00%
EU 11 a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,88%	13,89%	13,88%	13,44%	12,73%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,52%	7,67%	8,20%	8,16%	7,76%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	2.031.597.824	2.012.925.269	1.977.473.039	1.939.596.537	1.902.109.239
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,92%	5,93%	6,05%	5,89%	5,99%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14 a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14 b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14 d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14 e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	578.376.847	567.626.131	569.503.038	529.834.796	513.091.096
EU 16 a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	300.353.284	303.274.412	277.235.915	270.721.544	271.841.809
EU 16 b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	70.525.957	74.346.042	73.013.526	89.699.148	60.131.004
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	229.827.326	228.928.370	204.222.389	181.022.396	211.710.805
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	251,66%	247,95%	278,86%	292,69%	242,35%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.470.314.911	1.454.071.637	1.435.306.858	1.391.322.168	1.390.855.358
19	Finanziamento stabile richiesto totale	957.699.429	946.966.601	920.073.039	962.116.575	902.861.034
20	Coefficiente NSFR (%)	153,53%	153,55%	156,00%	144,61%	154,05%

CAPITOLO 3 – ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziarie della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il modello organizzativo adottato dalla Banca, in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, definisce una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la Direzione Generale, il Servizio Crediti, il Servizio Pre-contenzioso e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Funzione di Risk Management. L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2025, è caratterizzata dalla presenza di n. 25 filiali, raggruppate in 3 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile. Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito performing per quanto concerne le attività di concessione, revisione e gestione degli affidamenti, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

Il Servizio Pre-Contenzioso è l'organismo centrale con funzioni di:

- gestione del portafoglio crediti non performing mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE della Banca;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di prevenire il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing;
- gestione dei processi inerenti i crediti non performing della Banca per quanto concerne le attività di concessione di nuovi affidamenti, revisione degli affidamenti in essere, definizione ed esecuzione delle strategie di recupero, concessione di misure di forbearance, cessione di crediti, cancellazione contabile dei crediti ritenuti irrecuperabili.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, l'Ufficio Monitoraggio si occupa della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Funzione di Risk Management). Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP/ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate; concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, il Servizio Crediti e il Servizio Pre-Contenzioso assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza. L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito, dalla Policy di classificazione e valutazione dei crediti e dalla Policy del credito che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- attività di monitoraggio;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca.

In ottemperanza alle disposizioni interne la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie qualitative e quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario e o straordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto la banca a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento all'ICAAP previsto dal II Pilastro della regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate. Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, la Banca esegue periodicamente tali prove attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base. Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- peggioramento Asset Quality: impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrano a seguito del peggioramento del tasso di decadimento dei crediti in bonis e relativi passaggi a deteriorato (NPL Inflow stressato);
- perdita parziale dell'efficacia degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (perdita dei requisiti "eligible" di uno stock di garanzie pubbliche);
- incremento delle PD per le imprese maggiormente esposte al rischio C&A a seguito dell'introduzione di una tassa sul carbonio (rischio di transizione);
- allineamento delle coperture dei crediti deteriorati a quelle medie del sistema bancario (rischio di provisioning).

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri. Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 50.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria. Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca. I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocatione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari. Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente,

in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;

- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:
 - a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail;
 - b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata al Servizio Precontenzioso e Contenzioso. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni; porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

Informativa sulle componenti relative alla gestione del rischio

Con riferimento alle informazioni sulle componenti relative al profilo di rischio, ai processi di gestione e alla struttura ed organizzazione di gestione del rischio di credito, si rimanda a quanto già declinato all'interno della tabella OVA.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	11.840.465	13.022.102	13.022.102	13.022.102	- 1.271.588	- 7.578.907	13.684.554	4.925.316
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	9.204.897	10.384.003	10.384.002	10.384.002	- 1.193.796	- 6.261.140	9.955.597	3.678.372
070	Famiglie	2.635.568	2.638.099	2.638.100	2.638.100	- 77.792	- 1.317.767	3.728.957	1.246.944
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	381.583	15.039	15.039	15.039	5.991	3.837	223.486	4.771
100	Totale	12.222.048	13.037.141	13.037.141	13.037.141	- 1.265.597	- 7.575.070	13.908.040	4.930.087

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Valore contabile lordo / importo nominale													
Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate									
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	46.151.230	46.151.230	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	<i>Prestiti e anticipazioni</i>	1.161.973.470	1.159.304.218	2.669.252	41.418.545	16.683.945	3.236.362	7.433.956	5.303.122	6.980.772	520.041	1.260.347	41.418.543
020	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	3.516.050	3.516.050	-	8.458	8.458	-	-	-	-	-	-	8.458
040	<i>Enti creditizi</i>	12.924.612	12.924.612	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	<i>Altre società finanziarie</i>	19.762.977	19.762.853	124	-	-	-	-	-	-	-	-	-
060	<i>Società non finanziarie</i>	549.485.403	548.172.627	1.312.776	29.715.613	8.985.228	1.891.695	6.563.673	4.497.291	6.299.314	469.309	1.009.103	29.715.611
070	Di cui PMI	370.051.513	368.755.525	1.295.988	15.790.764	6.022.434	980.382	3.543.996	2.768.753	1.589.064	27.519	858.616	15.790.765
080	<i>Famiglie</i>	576.284.428	574.928.076	1.356.352	11.694.474	7.690.259	1.344.667	870.283	805.831	681.458	50.732	251.244	11.694.474
090	<i>Titoli di debito</i>	630.161.782	630.161.782	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	581.073.932	581.073.932	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

120	Enti creditizi	45.507.952	45.507.952	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	1.831.180	1.831.180	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	1.748.718	1.748.718	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	368.025.251	-	-	1.847.675	-	-	-	-	-	-	-	1.847.675
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	13.251.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	6.898.985	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	291.570.609	-	-	1.670.243	-	-	-	-	-	-	-	1.670.243
210	Famiglie	56.304.166	-	-	177.432	-	-	-	-	-	-	-	177.432
220	Totale	2.206.311.733	1.835.617.230	2.669.252	43.266.220	16.683.945	3.236.362	7.433.956	5.303.122	6.980.772	520.041	1.260.347	43.266.218

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	-	-
030	Beni immobili residenziali	-	-
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	46.151.230	46.151.230	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.161.973.470	1.048.273.703	113.681.897	41.418.545	-	41.418.543
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	3.516.050	3.516.050	-	8.458	-	8.458
040	Enti creditizi	12.924.612	12.924.612	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	19.762.977	19.744.982	124	-	-	-
060	Società non finanziarie	549.485.403	469.009.016	80.476.387	29.715.613	-	29.715.611
070	Di cui PMI	370.051.513	312.138.742	57.912.771	15.790.764	-	15.790.765
080	Famiglie	576.284.428	543.079.043	33.205.386	11.694.474	-	11.694.474
090	Titoli di debito	630.161.782	630.157.926	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	581.073.932	581.073.932	-	-	-	-
120	Enti creditizi	45.507.952	45.507.952	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	1.831.180	1.827.324	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	1.748.718	1.748.718	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	368.025.251	353.244.820	14.780.431	1.847.675	-	1.847.675
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	13.251.491	13.251.491	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	6.898.985	6.898.985	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	291.570.609	278.761.318	12.809.291	1.670.243	-	1.670.243
210	Famiglie	56.304.166	54.333.026	1.971.140	177.432	-	177.432
220	Totale	2.206.311.733	2.077.827.679	128.462.328	43.266.220	-	43.266.218

Continua: Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	6.046	6.046	-	-	-	-		-	-
010	Prestiti e anticipazioni	10.530.369	4.499.342	6.031.026	22.359.815	-	22.359.814	- 1.374.766	952.120.369	18.130.590
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	8.701	8.701	-	1.950	-	1.950	-	-	-
040	Enti creditizi	1.635	1.635	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	2.599	2.599	-	-	-	-	-	14.777.308	-
060	Società non finanziarie	8.778.060	3.817.164	4.960.895	17.946.801	-	17.946.801	- 1.374.766	388.973.076	11.154.650
070	Di cui PMI	6.730.305	2.566.895	4.163.410	8.699.166	-	8.699.166	-	280.955.030	6.887.287
080	Famiglie	1.739.374	669.243	1.070.131	4.411.064	-	4.411.063	-	548.369.985	6.975.940
090	Titoli di debito	101.187	101.187	-	-	-	-	-	319.460	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	48.678	48.678	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	33.108	33.108	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	9.681	9.681	-	-	-	-	-	319.460	-
140	Società non finanziarie	9.720	9.720	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	1.913.217	1.736.541	176.675	358.552	-	358.552		146.753.264	843.728
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	15.058	15.058	-	-	-	-	-	290.000	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	14.041	14.041	-	-	-	-	-	2.000.954	-
200	Società non finanziarie	1.716.585	1.548.941	167.643	284.830	-	284.830	-	121.910.658	808.814
210	Famiglie	167.533	158.501	9.032	73.722	-	73.722	-	22.551.652	34.914
220	Totale	12.544.773	6.337.070	6.207.701	22.718.367	-	22.718.366	- 1.374.766	1.099.193.093	18.974.318

Modello EU CR2A: Variazioni nello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti accumulati
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	-	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	-	
030	Deflussi da portafogli deteriorati	-	
040	Deflusso verso portafoglio in bonis	-	
050	Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito	-	
060	Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali	-	-
070	Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali	-	-
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	-	-
090	Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio	-	-
100	Deflusso dovuto alle cancellazioni	-	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita	-	
130	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	-	

CAPITOLO 4 – RISCHIO OPERATIVO (ART. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tabella EU ORA – Informazioni qualitative sul rischio operativo

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

In linea con l'evoluzione del contesto normativo, la Banca si è adoperata nel corso dell'anno 2025 per predisporre una "Policy di gestione del rischio operativo e identificazione delle perdite operative", al fine di formalizzare un processo per la gestione del rischio operativo, delle perdite economiche ad esso connesse e definire con maggior specificità ruoli e compiti aziendali.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione approva la politica di gestione del rischio operativo, ne assicura l'applicazione ed attribuisce alla Direzione Generale i poteri per l'esecuzione delle politiche di gestione del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, assicura l'attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio di Amministrazione, assicura che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio operativo della Banca ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono inoltre coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, sono particolarmente coinvolte la funzione Contabilità (che provvede ad effettuare le opportune registrazioni contabili in occasione di una perdita operativa segnalata dagli addetti alle filiali e/o dagli uffici interessati, ne costruisce un database e condivide le risultanze con la funzione Risk Management, con cadenza trimestrale) e la funzione di Risk Management (responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza, valida la coerenza delle norme interne che riguardano la gestione degli eventi di perdita operativa in relazione all'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento e predisporre per adeguata reportistica indirizzata agli Organi Apicali).

Relativamente al Rischio Informatico, il Responsabile della Sicurezza informatica è rappresentato dal Risk Manager della Banca, che, grazie ad una stretta collaborazione con la Funzione ICT ed il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, assicura un adeguato presidio e monitoraggio del livello di rischio residuo afferente alle risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione.

La Funzione di Revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In linea generale, essa infatti presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni pianificando ed eseguendo periodiche attività di verifica.

Restando nell'ambito delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Funzione Compliance e AML svolge un'attività di continuo presidio e controllo del rispetto delle norme, volti alla prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Il requisito di fondi propri per il rischio operativo è determinato sulla base di un approccio standard unico che prevede la determinazione del c.d. BIC ("*Business Indicator Component*").

Il calcolo del BIC è definito nell'art. 313 del CRR ed è dato dalla sommatoria del Business Indicator moltiplicato per il coefficiente "α":

$$BIC = \sum (Business\ Indicator_i * \alpha_i)$$

Il calcolo del *Business Indicator* (BI) è disciplinato negli artt. 314 e 315 del CRR ed è dato dalla somma delle seguenti componenti:

- ILDC (componente interessi, contratti di leasing e dividendi);
- SC (componente servizi);
- FC (componente finanziaria).

$$BI = ILDC + SC + FC$$

Il coefficiente "α", definito dall'art. 313, è declinato nella seguente tabella, in base all'ammontare del BI:

Bucket	BI range (EUR mld)	α coefficient
1	≤ 1	12%
2	1 < BI ≤ 30	15%
3	> 30	18%

Si riportano a seguire le logiche di determinazione delle singole componenti del "BI":

$$ILDC = \min(abs(IC); 2,25\% * AC) + DC$$

dove:

- IC (Interest Component) = media ultimi 3 anni (Interessi Attivi – Interessi Passivi)
- AC (Asset Component) = media ultimi 3 anni (Attività generatrici interessi attivi IC)
- DC (Dividend Component) = media ultimi 3 anni (Dividendi da società non consolidate)

In particolare:

- IC è la componente interessi, ossia i proventi da interessi dell'ente derivanti da tutte le attività finanziarie e altri proventi da interessi, compresi i proventi finanziari da contratti di leasing finanziario e operativo e i profitti da attività date in leasing, meno gli interessi passivi dell'ente generati da tutte le passività finanziarie e altri interessi passivi, compresi quelli relativi a contratti di leasing finanziario e operativo, deprezzamenti e riduzioni di valore di attività date in leasing operativo e perdite sulle stesse, calcolati come media annua dei valori assoluti delle differenze negli ultimi tre esercizi;
- AC è la componente di attività, ossia la somma di prestiti, anticipi, titoli fruttiferi, compresi i titoli di Stato, in essere lordi totali dell'ente e le attività di leasing, calcolata come media annua negli ultimi tre esercizi sulla base degli importi alla fine di ciascuno dei rispettivi esercizi;

- DC è la componente dividendi, ossia i proventi da dividendi dell'ente derivanti da investimenti in azioni e fondi non consolidati nel bilancio dell'ente, compresi i proventi da dividendi da filiazioni, società collegate e joint venture non consolidate, calcolata come media annua negli ultimi tre esercizi.

$$SC = \max abs(OI; OE) + \max abs(FI; FE)$$

dove:

- **OI** (Other Operating Income) = media ultimi 3 anni (Altri ricavi operativi attività bancaria);
- **OE** (Other Operating Expenses) = media ultimi 3 anni (Altre spese di gestione attività bancaria)
- **FI** (Fee & Commission Income) = media ultimi 3 anni (Commissioni/compensi attivi servizi prestati)
- **FE** (Fee & Commission Expenses) = media ultimi 3 anni (Commissioni/compensi passivi servizi ricevuti)

In particolare, nell'ambito:

- dell'**OI** sono classificati gli altri ricavi operativi, ossia la media annua negli ultimi tre esercizi dei proventi dell'ente generati da operazioni bancarie ordinarie non compresi in altre voci dell'indicatore di attività ma aventi natura analoga;
- dell'**OE** sono classificate le altre spese operative, ossia la media degli ultimi tre esercizi delle spese e delle perdite dell'ente generate da operazioni bancarie ordinarie non comprese in altre voci dell'indicatore di attività, ma aventi natura analoga, nonché da eventi di rischio operativo;
- della **FI** sono classificati i ricavi relativi a commissioni e compensi, ossia la media degli ultimi tre esercizi dei ricavi dell'ente percepiti dalla prestazione di consulenze e servizi, compresi i ricavi percepiti dall'ente in qualità di soggetto che esternalizza servizi finanziari;
- della **FE** sono classificate le spese relative a commissioni e compensi, ossia la media negli ultimi tre esercizi delle spese sostenute dall'ente per la ricezione di consulenze e servizi, comprese le spese di esternalizzazione sostenute dall'ente per la fornitura di servizi finanziari, ma escludendo le commissioni di esternalizzazione corrisposte per la fornitura di servizi non finanziari.

$$FC = TC + BC$$

dove:

- **TC** (Trading Book Component) = media ultimi 3 anni (Profitti/perdite nette Trading Book)
- **BC** (Banking Book Component) = media ultimi 3 anni (Profitti/perdite nette Banking Book)

In particolare:

- la **TC** è la componente portafoglio di negoziazione, ossia la media dei valori assoluti negli ultimi tre esercizi del profitto netto o della perdita netta, a seconda dei casi, sul portafoglio di negoziazione dell'ente determinati, a seconda dei casi, anche derivante da attività e passività per la negoziazione, dalla contabilizzazione di operazioni di copertura e da differenze di cambio;
- **BC** (Banking Book Component) = media ultimi 3 anni (Profitti/perdite nette Banking Book)

Informativa sulle componenti relative alla gestione del rischio

Con riferimento alle informazioni sulle componenti relative al profilo di rischio, ai processi di gestione e alla struttura ed organizzazione di gestione del rischio di credito, si rimanda a quanto già declinato all'interno della tabella OVA.

Modello OR2 – Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		a	b	c	d
		T	T-1	T-2	valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				40.098.862
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all' articolo 314, paragrafo 3)				40.098.862
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	64.256.059	67.748.154	62.780.747	64.928.320
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	22.477.310	30.939.553	20.455.093	24.623.985
1c	Attività totali/componente attività	1.881.811.529	1.751.108.230	1.683.375.869	1.772.098.543
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	213.184	233.250	232.964	226.466
2	Componente servizi (SC)				14.926.571
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	14.570.499	13.684.175	13.060.862	13.771.845
2b	Spese relative a commissioni e compensi	1.835.981	1.593.778	1.821.293	1.750.351
2c	Altri ricavi operativi	129.154	218.722	194.443	180.773
2d	Altre spese operative	978.601	1.144.480	1.341.941	1.155.007
3	Componente finanziaria (FC)				1.375.191
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	6.567	5.388	6.833	6.263
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	684.538	293.216	3.129.031	1.368.928
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				
4	Indicatore di attività (BI)				56.400.625
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				6.768.075

Informazioni sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	56.400.625
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	-

Modello OR3 - requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	6.768.075
EU1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell' articolo 314, paragrafo 4	-
2	Non applicabile	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	6.768.075
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	84.600.938

CAPITOLO 5 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tabella EU LIQA – Gestione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito: deve essere rispettato un requisito minimo del 100%.

Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari. La Banca adotta un sistema di

governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Informativa sulle componenti relative alla gestione del rischio

Con riferimento alle informazioni sulle componenti relative al profilo di rischio, ai processi di gestione e alla struttura ed organizzazione di gestione del rischio di credito, si rimanda a quanto già declinato all'interno della tabella OVA.

CAPITOLO 6 – INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIA LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'Autorità Bancaria Europea ha provveduto, in data 2 giugno 2020, ad emanare gli Orientamenti (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19, richiedendo informazioni relative a:

- finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida EBA/GL/2020/02, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08 e Orientamenti EBA/GL/2020/15, emanati rispettivamente il 25 giugno 2020 e il 2 dicembre 2020 (i quali hanno esteso il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata);
- finanziamenti oggetto di misure di concessione (cd. *Forbearance measures*) applicate a seguito della crisi sanitaria (previsto solo per finalità segnaletica);
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico.

Al 31 dicembre 2025, i nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi Covid-19, ammontano complessivamente a € 62,0 mln. La quasi totalità delle erogazioni è rappresentata da esposizioni *in bonis*.

Vengono di seguito fornite le informazioni richieste dagli orientamenti EBA/GL/2020/07 con riferimento al 31 dicembre 2025.

Modello 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
	In bonis				Deteriorate			In bonis				Deteriorate			Afflussi nelle esposizioni deteriorate
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria														
2	di cui: a famiglie														
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale														
4	di cui: a società non finanziarie														
5	di cui: a piccole e medie imprese														
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale														

Modello 2: Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui: moratorie legislative legislative moratoria	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie					
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria									
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)									
3	di cui: a famiglie									
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale									
5	di cui: a società non finanziarie									
6	di cui: a piccole e medie imprese									
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale									

Modello 3: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	61.970.920	2.961.365	49.619.616	297.516
2	di cui: a famiglie	7.398.199			20.600
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	1.850			-
4	di cui: a società non finanziarie	54.441.450	2.950.592	43.275.546	276.915
5	di cui: a piccole e medie imprese	40.459.513			174.902
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	6.693			-

CAPITOLO 7 – INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

a)	<p>In Banca Cassa di Risparmio di Savigliano l'organo che vigila sulle politiche di remunerazioni è il Consiglio di Amministrazione. La Banca, in applicazione del criterio di proporzionalità, non ha infatti istituito un Comitato Remunerazioni.</p> <p>Nello specifico, ai sensi delle vigenti politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none">• sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli articoli 2389 del Codice Civile e 20 dello Statuto, l'eventuale remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche, e tra questi il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione, i componenti del Comitato Esecutivo, correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità affidate;• provvede alla nomina del Direttore Generale e degli altri dirigenti stabilendo la componente fissa della relativa remunerazione;• approva, a seguito di delibera del Comitato Esecutivo, il trattamento economico riconosciuto a tutto il personale di Banca CRS, nel rispetto della normativa vigente, della disciplina dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e dei contratti collettivi di secondo livello tempo per tempo vigenti;• vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;• assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle Politiche di Remunerazione;• fornisce adeguato riscontro all'Assemblea dei soci sull'attività svolta;• accerta che le componenti della remunerazione variabile previste dalle Politiche di Remunerazione siano coerenti con il RAF (<i>Risk Appetite Framework</i>) aziendale, la gestione dei profili di rischio e la gestione del capitale e della liquidità. <p>Il Consiglio di Amministrazione della Banca si riunisce ordinariamente una volta al mese, all'occorrenza più di frequente, ed approva, usualmente nel mese di marzo, le politiche di remunerazione per l'anno in corso. Successivamente, approva tutte le erogazioni di remunerazione avente carattere variabile a qualsiasi categoria di collaboratore, con il supporto della Funzione Compliance per quanto riguarda i profili di conformità con la normativa europea ed italiana in materia e del Risk Management per quanto riguarda i profili di rischio per la Banca.</p> <p>Nelle politiche di remunerazione in vigore è prevista una specifica procedura per l'identificazione del personale più rilevante (di seguito anche PPR), che, per l'esercizio 2025 ha portato a identificare i seguenti soggetti, identificati in base al ruolo e alla carica:</p> <ul style="list-style-type: none">• i componenti il Consiglio di Amministrazione;• i componenti il Comitato Esecutivo;• il Direttore Generale;• il Responsabile Risk Management e Rischio ICT;• il Responsabile Compliance e AML;• il Responsabile Crediti;• il Responsabile Commerciale;• il Responsabile Finanza e Tesoreria;• il Responsabile Amministrazione e Organizzazione;• il Responsabile Esternalizzazioni, ESG e Normativa Interna; <p>Nessun componente del personale di Banca CRS soddisfa il criterio quantitativo consistente in una remunerazione complessiva nel precedente esercizio finanziario pari o superiore alla soglia di Euro 500.000 (cinquecentomila) annui.</p> <p>Gli esiti del processo hanno portato a identificare come "personale più rilevante" [19] soggetti, dei quali [11] appartengono agli organi societari e [8] al personale della banca.</p>
----	---

b)	<p><u>Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante</u></p> <p>La remunerazione di tutto il personale di Banca CRS è composta da una componente fissa e da una componente variabile.</p> <p>La componente fissa della remunerazione del personale in genere è determinata in conformità al "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle aziende creditizie, finanziarie e strumentali" del 19 dicembre 2019 così come rinnovato dall'Accordo del 23/11/2023 (e come, in generale, di volta in volta modificato e integrato, il "CCNL"), nonché al contratto di secondo livello sottoscritto tra Banca CRS e le organizzazioni sindacali. La componente fissa della remunerazione non è correlata a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti. La Banca determina e corrisponde la componente fissa della remunerazione di qualsiasi collaboratore applicando per ciascuno di essi criteri prestabiliti e non discrezionali – quali il livello di esperienza professionale per essere efficace nell'attività assegnata e sostenere la performance continuativa della banca e il potenziale manageriale. La componente fissa della remunerazione dei collaboratori inquadrati come dirigente è determinata dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente.</p> <p>Per quanto concerne la componente variabile, Banca CRS ha fissato il limite massimo del rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione complessiva annua lorda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al 33%, per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo; • al 50%, per ogni altro collaboratore. <p>I limiti massimi sono stati così fissati per assicurare un prudente equilibrio fra le componenti della remunerazione, senza limitare la capacità della banca di mantenere o raggiungere il livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.</p> <p>La componente variabile è collegata ai risultati aziendali o individuali e può assumere la forma di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • premio di produttività, per tutto il personale eccetto i dirigenti; • premio di rendimento, per tutto il personale, eccetto i dirigenti, assunto fino al 31/12/2006; • bonus di merito, per tutto il personale, eccetto i dirigenti; • premio annuale, solamente per i dirigenti; • compensi connessi a patti di non concorrenza; • erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro. <p>L'attribuzione della componente variabile è subordinata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di volta in volta stabiliti ed è condotta dal Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda i dirigenti, ovvero dal Direttore Generale per ogni altro collaboratore.</p> <p>Ai collaboratori destinatari di qualsiasi sanzione disciplinare ai sensi dell'articolo 48 del CCNL, Banca CRS non riconoscerà gratifiche o avanzamenti di carriera ad personam per il periodo di un anno, decorrente dalla data della contestazione degli addebiti.</p> <p><u>Premio di produttività</u> Il "premio di produttività" è previsto dal contratto integrativo aziendale, determinato utilizzando l'indicatore di riferimento calcolato su grandezze economico-patrimoniali e finanziarie del bilancio della banca ed è annuale. L'ammontare del premio di produttività non è preventivabile perché calcolato successivamente al termine dell'esercizio sociale.</p> <p><u>Premio di rendimento</u> Il premio di rendimento è attribuito sulla base dell'inquadramento contrattuale e del giudizio espresso nelle "note di qualifica" compilate annualmente e viene attribuito a tutti i collaboratori assunti fino al 31/12/2006, sulla base delle regole allora in vigore, che rimandano al CCNL del 1999, richiamate all'art. 10 del Contratto Integrativo Aziendale.</p> <p><u>Bonus di merito</u> Il "bonus di merito" consiste in una attribuzione individuale, non riferibile a previsioni del CCNL, avente la finalità di dar corso a quanto previsto nel sistema premiante definito dalla banca e, in casi eccezionali, a gratificare il personale al ricorrere di determinate circostanze imprevedibili.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione, successivamente all'approvazione delle Politiche di Remunerazione, stabilisce i <i>bonus pool</i> per l'esercizio in corso, specificandone l'allocazione tra diverse categorie di personale.</p> <p><u>Premio annuale</u></p>
----	--

Il "premio annuale" è l'unica forma di remunerazione variabile riconosciuta ai dirigenti. Esso è predeterminato nel suo ammontare individuale e complessivo, nel rispetto del principio di sana e prudente gestione della banca.

Condizioni di accesso al sistema premiante (gate)

L'erogazione del premio di produttività, del bonus di merito e del premio annuale per tutto il personale della banca è subordinata al soddisfacimento di condizioni di accesso aziendali (gate).

Gli indicatori delle condizioni di accesso aziendali (gate) sono:

- per il premio di produttività il TIER 1, il Total Capital Ratio e il Liquidity Coverage Ratio (LCR). Tali indicatori dovranno essere almeno pari alle soglie regolamentari minime di volta in volta in vigore;
- per il bonus di merito e il premio annuale, il TIER 1, il Total Capital Ratio e il Liquidity Coverage Ratio (LCR). Tali indicatori dovranno essere almeno pari alle soglie di *risk tolerance* inserite nel RAF aziendale di volta in volta approvato dal Consiglio di Amministrazione, come eventualmente aggiornate in considerazione delle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza durante il periodo di competenza.

Compensi corrisposti a fronte di patti di non concorrenza

Banca CRS ha sottoscritto patti di non concorrenza con alcuni collaboratori.

Nessuno di questi patti prevede la corresponsione al collaboratore di indennità a questo titolo che eccedono l'ultima annualità lorda di remunerazione fissa.

Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro

Rientrano in questa categoria: (i) l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge; (ii) i compensi preventivamente pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, esclusi i casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo, dimissioni o cessazione anticipata della carica; (iii) gli incentivi all'esodo.

Banca CRS definisce gli importi da corrispondersi in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro che sono ulteriori rispetto al trattamento di fine rapporto, in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi di lungo termine della banca, predeterminandone l'ammontare e assoggettandoli a limiti quantitativi predeterminati, espressi in annualità della remunerazione fissa.

Questa forma di remunerazione è attualmente prevista solo per il PPR inquadrato come dirigente.

Gli incentivi all'esodo sono costituiti dalle somme eventualmente erogate una tantum in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti e hanno lo scopo di indurre il collaboratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza.

Le clausole contrattuali aventi ad oggetto incentivi all'esodo sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi di lungo termine della banca. Le medesime sono inoltre soggette a limiti quantitativi, espressi in annualità della remunerazione fissa.

Le regole sopra riportate non si applicano agli incentivi all'esodo riconosciuti al personale non rilevante, in connessione con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale quando gli incentivi rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità del personale;
- non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale;
- prevedono meccanismi di claw-back, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Divieti

La banca fa espresso divieto a tutto il personale di avvalersi di strategie di copertura o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio.

Per quanto concerne nello specifico il PPR, la struttura della componente variabile della remunerazione differisce da quanto esposto per la generalità del personale per i seguenti aspetti:

- l'attribuzione della componente variabile è subordinata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di volta in volta stabiliti ed è condotta:
 - per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale e considerata la nota informativa predisposta dal Link Auditor per i dirigenti, e dal Collegio Sindacale per gli altri collaboratori;

	<ul style="list-style-type: none"> ○ per il personale appartenente alle altre Funzioni Aziendali, dal Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda i dirigenti, e dal Direttore Generale per ogni altro collaboratore. • le erogazioni corrisposte in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro possono essere riconosciute al personale più rilevante entro il limite massimo complessivo di euro 900.000 (novecentomila) per singolo esercizio e il suo ammontare è commisurato all'anzianità di servizio. • la struttura HR chiede al personale più rilevante di non avvalersi di strategie di coperture o di assicurazioni sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.
c)	<p><u>Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione</u></p> <p>Nelle politiche di remunerazione di Banca CRS vengono presi in considerazione, ai fini della definizione delle componenti di remunerazione variabile erogabile, alcuni dei rischi indicati nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dalla Banca e previsto dalla normativa di vigilanza al fine del presidio dell'adeguatezza patrimoniale, finanziaria e reddituale delle banche.</p> <p>Questo per garantire coerenza fra l'eventuale componente aggiuntiva (variabile) di remunerazione erogata e il livello di rischio effettivamente assunto dalla banca che, attraverso l'esercizio espresso nel RAF, fornisce indicazioni in merito alla stabilità e la buona salute finanziaria e patrimoniale della Banca stessa.</p> <p>Nello specifico, i gates (cancelli di attivazione) per la corresponsione del premio di produzione previsto contrattualmente e per le ulteriori forme di remunerazione variabile riguardano il soddisfacimento delle soglie minime regolamentari (per il premio di produzione) e delle soglie di allerta (<i>early warning</i>, per le altre forme di variabile) di volta in volta indicati nel RAF, dei seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TIER 1; • Total Capital Ratio; • Liquidity Coverage Ratio (LCR). <p>Il livello di remunerazione variabile poi riconosciuto al singolo PPR è parametrato ad ulteriori soglie di RAF degli indicatori citati e integrato con altri specifici, come meglio descritto alla successiva lettera e) del presente capitolo.</p> <p>Come previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Banca CRS ha fatto proprie le indicazioni – fornite in prima battuta dall'EBA nelle Linee Guida 2021/04 – in tema di valutazione della neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere. In particolare, le politiche di remunerazione di Banca CRS sono neutrali rispetto al genere del personale e contribuiscono a perseguire la completa parità tra i collaboratori, assicurando, a parità di attività svolta, un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.</p>
d)	<p><u>I rapporti fra la componente fissa e variabile della remunerazione</u></p> <p>In ottica maggiormente prudenziale rispetto a quanto ammesso dalla normativa vigente, Banca CRS ha fissato il limite massimo del rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione complessiva annua lorda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al 33%, per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo; • al 50%, per ogni altro collaboratore. <p>I limiti massimi sono stati così fissati per assicurare un prudente equilibrio fra le componenti della remunerazione, senza limitare la capacità della banca di mantenere o raggiungere il livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.</p>
e)	<p><u>Collegamento fra i livelli di remunerazione e le performances della Banca</u></p> <p>Coerentemente con quanto descritto con riferimento ai gates (cancelli di attivazione) per la corresponsione delle diverse tipologie di remunerazione variabile previste, nelle politiche di remunerazione adottate è prevista una stretta connessione fra i risultati conseguiti dalla banca e i conseguenti rischi assunti e il livello di remunerazione variabile effettivamente erogato.</p> <p>Nello specifico del 2025, il regolamento del sistema premiante del PPR prevede che, per i dirigenti:</p>

- il premio annuale per il PPR non appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo è calcolato moltiplicando (i) la quota del bonus pool allocata al singolo collaboratore per (ii) la somma del parametro di redditività e del parametro individuale.

Il parametro di redditività è commisurato a quello dell'utile lordo dell'esercizio e può raggiungere, nella misura massima, il 70%. Il parametro di redditività assume il valore del:

- 70%, se l'utile lordo di esercizio cade tra il 98% e il 100% di quello indicato nella pianificazione annuale approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- 60%, se l'utile lordo di esercizio cade tra il 90% e il 97,99% di quello pianificato;
- 50%, se l'utile lordo di esercizio cade tra l'80% e l'89,99% di quello pianificato;
- 40%, se l'utile lordo di esercizio cade tra il 70% e il 79,99% di quello pianificato; o dello
- 0%, se l'utile lordo di esercizio cade al di sotto del 70% di quello pianificato.

Il parametro individuale può raggiungere la misura massima del 30% ed è determinato in funzione del rispetto delle soglie di *early warning* inserite nel RAF aziendale di volta in volta approvato dal Consiglio di Amministrazione, come eventualmente aggiornate in considerazione delle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza durante il periodo di competenza, relative ai seguenti indicatori (ognuno dei quali vale il 5%):

- NPL lordi / Impieghi totali (rapporto tra l'ammontare delle posizioni deteriorate e il totale degli impieghi. Gli importi devono essere considerati al lordo delle rettifiche di valore);
- NPL Inflow (peso percentuale dei crediti in bonis passati a deteriorati tra il periodo "t" e il fine anno precedente, rapportati al totale dei crediti in bonis del fine anno precedente. Gli importi devono essere considerati al lordo delle rettifiche di valore);
- Coverage ratio sofferenze (peso percentuale delle rettifiche di valore apportate alle posizioni in sofferenza sull'importo lordo delle stesse);
- Coverage ratio posizioni UTP (peso percentuale delle rettifiche di valore apportate alle partite in inadempienza probabile (UTP) sull'importo lordo delle stesse);
- KPI 20 della Policy DEI (score medio realizzato nei questionari DEI compilati da dipendenti di sesso femminile nella domanda 4, che misura la customer satisfaction interna in materia di applicazione dei Principi DEI);
- Incassi da sofferenze, il cui ammontare è definito a livello di pianificazione strategica annuale e per cui si intende l'obiettivo in termini di recupero per il credito problematico come previsto dalle "Linee Guida per il credito problematico delle banche less significant". In tale valore non devono essere comprese le partite di write-off e di realizzi per cessioni.

- il premio annuale per il PPR appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo non risulta applicabile, non essendovi Dirigenti nell'ambito delle Funzioni Aziendali di Controllo

Per il restante PPR (non dirigente), il bonus di merito per il personale più rilevante non appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo mutua la sua struttura da quella prevista per il premio annuale, forma di remunerazione variabile dei dirigenti, e prevede un bonus pool allocato ad ogni singolo collaboratore.

Il bonus di merito è calcolato moltiplicando (i) la quota del bonus pool allocata al singolo collaboratore interessato per (ii) la somma tra il parametro di redditività e il parametro individuale.

Il parametro di redditività è commisurato a quello dell'utile lordo dell'esercizio e può raggiungere, nella misura massima, il 70%. Il parametro di redditività assume il valore del:

- 70%, se l'utile lordo di esercizio cade tra il 98% e il 100% di quello indicato nella pianificazione annuale approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- 60%, se l'utile lordo di esercizio cade tra il 90% e il 97,99% di quello pianificato;
- 50%, se l'utile lordo di esercizio cade tra l'80% e l'89,99% di quello pianificato;
- 40%, se l'utile lordo di esercizio cade tra il 70% e il 79,99% di quello pianificato; o dello
- 0%, se l'utile lordo di esercizio cade al di sotto del 70% di quello pianificato.

Il parametro individuale è determinato per ciascuno dei collaboratori qui considerati e può raggiungere la misura massima del 30% qualora siano stati conseguiti i seguenti obiettivi:

- per il Responsabile Finanza e Tesoreria: il rispetto della media delle soglie di *early warning* dei 4 trimestri dell'anno di riferimento inserite nel RAF aziendale di volta in volta approvato dal Consiglio di Amministrazione e come eventualmente aggiornate su indicazioni dell'Autorità di Vigilanza durante il periodo di competenza, dell'indicatore LCR;
- per il Responsabile Amministrazione e Organizzazione: il rispetto (i) del programma annuale di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza dei lavoratori per l'anno di riferimento. (ii) della pianificazione in materia di spese amministrative soggette a budget e (iii) la riduzione del 5% rispetto alla pianificazione dei costi amministrativi totali per utenze (costo energia + riscaldamento + acqua) e per economato / per dipendente (5%);

	<ul style="list-style-type: none"> ○ per il Responsabile ESG e Sviluppo Gestionale, il puntuale rispetto (i) degli adempimenti normativi in materia di Esternalizzazioni, con l'assenza di rilievi da parte delle Autorità di Vigilanza e assenza di rilievi con giudizio di inadeguatezza o prevalente inadeguatezza da parte dell'Internal Audit e (ii) degli adempimenti normativi in materia ESG, con l'assenza di rilievi da parte delle Autorità di Vigilanza e assenza di rilievi con giudizio di inadeguatezza o prevalente inadeguatezza da parte dell'Internal Audit. <p>Il <u>bonus di merito</u> per il PPR appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo è valutato esclusivamente sulla base di indicatori qualitativi specifici e non è in nessun modo collegato al risultato di gestione della banca o alla performance individuale misurata per risultati quantitativi.</p> <p>La valutazione è condotta dal Collegio Sindacale. Gli indicatori qualitativi sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ puntuale rispetto del "Piano delle attività" e adempimento delle ulteriori richieste sottoposte dagli Organi e dalle funzioni facoltizzate; ○ assenza di rilievi sull'operato della Funzione Aziendale di Controllo da parte delle Autorità di Vigilanza; ○ assenza di rilievi sull'operato della Funzione Aziendale di Controllo da parte dell'Organo di Controllo; ○ assenza di rilievi con giudizio di inadeguatezza o prevalente inadeguatezza sull'operato della Funzione Aziendale di Controllo da parte dell'Internal Audit; ○ adeguatezza, tempestività e completezza dei flussi informativi, ai vertici aziendali, alle altre Funzioni aziendali e alle Autorità di Vigilanza. <p>Tali indicatori sono volti a valutare se la singola Funzione Aziendale di Controllo abbia gestito il rischio di non conformità alle norme attraverso la predisposizione di linee guida, politiche e regole metodologiche di compliance; e condotto la propria azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi, in modo costante e indipendente, per prevenire o rilevare l'insorgenza di comportamenti o situazioni anomale e/o rischiose.</p>
f)	<p><u>Modalità per adeguare le remunerazioni alle performances di lungo periodo</u></p> <p>Al fine di adeguare le componenti variabili erogate alle performances di lungo periodo della Banca, le politiche di remunerazione in vigore prevedono specifici meccanismi di differimento e di correzione della componente variabile.</p> <p>La remunerazione variabile del personale più rilevante che superi l'importo di euro 50.000,00 (cinquantamila) e rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, è soggetta nella sua totalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al differimento del 40%; • il rispettivo pagamento avviene pro-rata in un periodo di quattro anni. <p>Nel 2025 nessun collaboratore della Banca ricade in questa situazione, per cui tali regole non hanno trovato applicazione.</p> <p>I meccanismi di correzione ex post della remunerazione variabile adottati dalla banca sono qui descritti in termini generali e sono efficaci secondo quanto dettagliato nella comunicazione al collaboratore dell'erogazione di qualsiasi forma di remunerazione variabile e a decorrere dal suo ricevimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Clausola di restituzione (claw-back) <p>Il Consiglio di Amministrazione valuta e dispone l'attivazione della clausola di restituzione della remunerazione variabile riconosciuta e/o pagata ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela; ○ ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o al codice etico e di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti; ○ violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e seguenti, del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione; ○ comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca. <p>Tale meccanismo trova applicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ per le somme corrisposte in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro del collaboratore non appartenente al personale più rilevante, per un periodo di 4 (quattro) anni rispettivamente a decorrere dalla data di pagamento; ○ per le somme corrisposte in ogni altro caso, per un periodo di 5 anni dalla data di pagamento. <ul style="list-style-type: none"> • Clausola di riduzione (malus) <p>La parte della remunerazione variabile oggetto di differimento è soggetta a riduzione (malus):</p>

	<ul style="list-style-type: none"> ○ al ricorrere dei comportamenti e/o delle violazioni previste per l'attivazione della "clausola di restituzione" (claw-back), nel qual caso l'entità della riduzione è soggetta alla valutazione del Consiglio di Amministrazione; ○ e/o in caso di mancato soddisfacimento di condizioni di accesso aziendali (gate) per l'anno di riferimento. <p>Nel caso di mancato soddisfacimento di condizioni di accesso aziendali (gate) per l'anno di riferimento, la riduzione viene applicata dal Consiglio di Amministrazione in modo automatico.</p>																																																																								
g)	<p><u>La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR.</u></p> <p>Banca CRS non prevede l'erogazione di remunerazione variabile non monetaria.</p>																																																																								
h)	<p><u>Remunerazione complessiva di ciascun membro dell'organo di amministrazione e dell'alta dirigenza</u></p> <p>Si espone tabella riepilogativa per ruolo:</p> <table border="1" data-bbox="284 712 1366 1079"> <thead> <tr> <th>Categorie del personale più rilevante</th> <th>Totale</th> <th>Numero Beneficiari</th> <th>Componente Variabile</th> <th>Componente Fissa</th> <th>% componente variabile su fissa</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Consiglio di Amministrazione</td> <td>360</td> <td>11</td> <td>0</td> <td>360</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td><i>di cui:</i></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>- <i>Presidente</i></td> <td>70</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>70</td> <td>0%</td> </tr> <tr> <td>- <i>Vice Presidente (membro esecutivo)</i></td> <td>49</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>49</td> <td>0%</td> </tr> <tr> <td>- <i>Amm.ri Esecutivi</i></td> <td>138</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>138</td> <td>0%</td> </tr> <tr> <td>- <i>Altri Amministratori</i></td> <td>104</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>104</td> <td>0%</td> </tr> <tr> <td>Direttore Generale</td> <td>280</td> <td>1</td> <td>57</td> <td>223</td> <td>25,62%</td> </tr> <tr> <td>Vice Direttore Generale</td> <td>72</td> <td>1</td> <td>34</td> <td>38</td> <td>90,67%</td> </tr> <tr> <td>Funzioni di controllo</td> <td>281</td> <td>3</td> <td>49</td> <td>232</td> <td>21,12%</td> </tr> <tr> <td>Altro Personale</td> <td>654</td> <td>5</td> <td>99</td> <td>555</td> <td>17,84%</td> </tr> <tr> <td>TOTALI</td> <td>1646</td> <td>21</td> <td>239</td> <td>1.407</td> <td>16.99%</td> </tr> </tbody> </table>	Categorie del personale più rilevante	Totale	Numero Beneficiari	Componente Variabile	Componente Fissa	% componente variabile su fissa	Consiglio di Amministrazione	360	11	0	360	0	<i>di cui:</i>						- <i>Presidente</i>	70	1	0	70	0%	- <i>Vice Presidente (membro esecutivo)</i>	49	1	0	49	0%	- <i>Amm.ri Esecutivi</i>	138	4	0	138	0%	- <i>Altri Amministratori</i>	104	5	0	104	0%	Direttore Generale	280	1	57	223	25,62%	Vice Direttore Generale	72	1	34	38	90,67%	Funzioni di controllo	281	3	49	232	21,12%	Altro Personale	654	5	99	555	17,84%	TOTALI	1646	21	239	1.407	16.99%
Categorie del personale più rilevante	Totale	Numero Beneficiari	Componente Variabile	Componente Fissa	% componente variabile su fissa																																																																				
Consiglio di Amministrazione	360	11	0	360	0																																																																				
<i>di cui:</i>																																																																									
- <i>Presidente</i>	70	1	0	70	0%																																																																				
- <i>Vice Presidente (membro esecutivo)</i>	49	1	0	49	0%																																																																				
- <i>Amm.ri Esecutivi</i>	138	4	0	138	0%																																																																				
- <i>Altri Amministratori</i>	104	5	0	104	0%																																																																				
Direttore Generale	280	1	57	223	25,62%																																																																				
Vice Direttore Generale	72	1	34	38	90,67%																																																																				
Funzioni di controllo	281	3	49	232	21,12%																																																																				
Altro Personale	654	5	99	555	17,84%																																																																				
TOTALI	1646	21	239	1.407	16.99%																																																																				
i)	<p><u>Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR</u></p> <p>Per il 2025, Banca CRS ha applicato le deroghe previste dal paragrafo 3 dell'art. 94 della CRD, posto che la banca non presenta le caratteristiche per essere considerato un "grande ente" secondo le indicazioni di cui al punto a) del citato art. 94 par. 3, e nessun collaboratore percepisce una remunerazione variabile annua superiore a 50 000 EUR o che rappresenti più di un terzo della sua remunerazione totale annua, di cui al punto b) del medesimo art. 94 par. 3.</p>																																																																								

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	11	6*	4**	7
2		Remunerazione fissa complessiva	329.061	323.600	245.500	440.360
3		Di cui in contanti	329.061	323.600	245.500	440.360
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	11	6*	4**	5
10		Remunerazione variabile complessiva	-	56.667	180.500	103.805
11		Di cui in contanti	-	50.000	180.500	103.805
12		Di cui differita	-	6.667	-	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		329.061	380.267	426.000	544.165

*come "Organo con funzione di gestione" si considera il DG + 5 amministratori esecutivi (Comitato Esecutivo)

**si fattorizzano anche i due Dirigenti per i quali, nel corso del 2025, è terminato il rapporto di lavoro con la Banca

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione e - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione e - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita			
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio			
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio			
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	2	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	131.118,34	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU - g	EU - h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2 In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	6.667	6.667	-	-	-	-	6.667	-
8 In contanti	6.667	6.667	-	-	-	-	6.667	-
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altri membri dell'alta dirigenza	4.000	4.000	-	-	-	-	4.000	-
14 In contanti	4.000	4.000	-	-	-	-	4.000	-

15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	10.667	10.667	-	-	-	-	10.667	-

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

		a
EURO		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									21
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione									
	11	6*	12							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza									
				-	1*	-	-	1***	2****	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante									
				1	1*	-	1	2	1	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante									
	329.061,30	380.266,67	709.327,77	73.759,95	152.452,13	-	82.639,30	222.106,15	245.709,53	
6	Di cui remunerazione variabile									
	-	56.666,67	56.666,67	13.433,10	3.845,03	-	14.745,30	33.690,60	39.690,06	
7	Di cui remunerazione fissa									
	329.061,10	323.600,00	652.661,10	60.326,85	121.607,10	-	67.894,00	188.415,55	206.019,47	

*come "Organo funzione di gestione" si considera il DG + 5 amministratori esecutivi (Comitato Esecutivo)

**si considera il solo Responsabile Commerciale, già PPR, divenuto dirigente nella Primavera del 2025

***si considera il Dirigente di Area Controlli, per il quale è terminato il rapporto di lavoro con la Banca nel corso del 2025

**** si considera anche il Vice Direttore Generale, per il quale è terminato il rapporto di lavoro con la Banca nel corso del 2025

CAPITOLO 8 – DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2025 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2025:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Di seguito viene riportato l'elenco delle summenzionate grandezze rispettivamente alla data del 31 dicembre 2025 e del 31 dicembre 2024:

DATI DI SINTESI		
GRANDEZZE PATRIMONIALI E RWA	31/12/2025	31/12/2024
Common Equity Tier 1 (CET 1)	120.171.562	114.006.267
Fondi Propri	130.171.562	124.006.267
Attività ponderate per il rischio (RWA)	722.324.211	706.009.693
RATIOS PATRIMONIALI, DI LEVA FINANZIARIA E DI LIQUIDITA'	31/12/2025	31/12/2024
CET 1 Ratio	16,64%	16,15%
TIER 1 Ratio	16,64%	16,15%
TCR Ratio	18,02%	17,56%
Leverage Ratio	5,92%	5,99%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	251,66%	242,35%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	153,53%	154,05%

**ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO,
ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N.876/2019**

Il sottoscritto, Osella Dott. Francesco in qualità di Presidente della Banca “Cassa di Risparmio di Savigliano ”

ATTESTA

tenuto conto di quanto previsto dall’art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, che il documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Savigliano , lì 25 maggio 2026

Osella Dott. Francesco